Anno XVI - N. 61 - Un numero Cent. 30 — Venerdì 1. Marzo 1940 - Anno XVIII

IL POPOLO DI ROMA

ABBONAMENTI - Italia e colonie. Anno L. 75; Semestre L. 38; Trimestre L. 20 - Un numero arretrato cent. 50. Per ogni cambiamento d'indirizzo inviare L. 1 in francobolli. - C/C postale n. 1/11131 - Per abbonamenti: Roma, Via Tritone 61 e 102 - Telefoni del giornale: 61-151 - 61-152 - 61-153 - 61-154 - Direzione e Amministraz.: Via Tritone 61-62

EDIZIONE DEL MATTINO

INSERZIONI - Commerciali L. 6; Cronaca L. 7; Necrologie L. 6; Finanziari L. 8 (per ogni mm. di altezza una colonna) Economici (vedi rubrica). Tutto oltre tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana S. A. via del Parlamento n. 9, Roma, telefoni: 61372 e 63964 e presso tutte le sue Succursali

L'anticiviltà

La Russia sovietica è in guerra con la Finlandia da tre mesi sonati e, nonostante lo sciupio non preoccupante di centinaia di migliaia di uomini, non è ancora riuscita ad aver ragione di quel piccolo paese. Gli esperti militari giudicano che, anche quando l'armata rossa avrà interamente sommersa col peso del suo numero la linea Mannerheim, la guerra di Finlandia entrerà semplicemente in una nuova fase: terminarla vittoriosamente, sarà per i Russi ancora opera di dura pena.

Questo lungo conflitto armato di un popolo di 180 milioni di abitanti contro un paese che ne conta appena tre e mezzo, ossia meno della metà di una delle grandi capitali europee, ha riempito di stupore il mondo. Per quanto alto e fiero possa essere l'eroismo dei finlandesi, ed eccezionalissime le capacità militari dei comandanti del piccolo e improvvisato esercito, non si può fare a meno dal pensare che la resistenza della Finlandia, protratta per sì lungo tempo, debba essere in ragione diretta della inefficienza bellica dell'armata rossa.

A documento dell'organica debolezza dell'organismo militare sovietico, stanno le grosse perdite, valutate a parecchie centinaia di migliaia di uomini, che l'agile esercito finnico ha saputo infliggergli in Carelia e nell'Istmo, nonchè i cospicui abbandoni di materiale quasi intatto, di cui il nuovo esercito di Serse ha disseminato le gelide e bianche solitudini del nordico paese.

In conclusione, qualunque possa essere l'esito definitivo di questa strana guerra, la Russia sovietica è uscita virtualmente e moralmente battuta dal premeditato cimento; un cimento che essa aveva scelto a sua posta ritenendolo troppo facile, ma che l'esperienza le ha fatto apprendere quanto sia arduo in rapporto alle infime possibilità del proprio corpo massiccio.

Ma vi ha di più: la dura resistenza finlandese non ha battuto soltanto le orde disordinate dell'armata rossa, ma ha anche ferito profondamente l'organismo economico russo e la stessa struttura dello Stato sovietico. La lettura attenta della *Pravda* e delle *Isvestia* ha rivelato al mondo, attraverso le continue esortazioni a provvedimenti e a ripari, la grave disorganizzazione interna dell'immenso paese. La Russia che pretenderebbe imporre un nuovo ordine all'Europa, non ha ferrovie e mezzi di trasporto capaci di distribuire derrate e combustibile anche nella misura più magra. Il popolo che dispone delle terre più estese e più fertili, spasima per una fame non mai saziata. Il paese che dispone di materie prime in una misura che si può paragonare soltanto a quella degli Stati Uniti d'America, ha un'industria ancora allo stato infantile, e ha il privilegio di annoverare nel suo popolo il maggior numero di coloro che camminano a piedi nudi. La maggior parte degli aviatori sovietici caduti nelle linee finlandesi, è uscita dalle carlinghe degli apparecchi abbattuti, senza scarpe e coperta di cenci.

La stampa sovietica, denunciando in questi ultimi tempi con inusitata frequenza le più gravi deficienze del mostruoso organismo russo, dà fondato motivo di credere che il sistema economico bolscevico, già debole per organica costituzione, si sia ancor più affievolito in conseguenza della guerra, di quella guerra che, nelle ipotesi dei capi dell'armata rossa e del «padre dei popoli», avrebbe dovuto risolversi in una lieta passeggiata.

Dalla prima esperienza bellica della Russia sovietica, chiaro si evince che l'Europa non ha nulla da attendere di buono dall'esempio bolscevico. Se la guerra è il tragico esame dei popoli, la Russia sovietica, pur avendo avuto la cautela di scegliersi una prova facilissima, è già stata miseramente bocciata.

L'aggressione da essa tentata senza alcuna esigenza di spazio vitale, ma al solo scopo di allargare sulla carta geografica del mondo la sua macchia funesta, si rivela oggi più irragionevole che sinistra. Il mondo oggi ben sa dove siano le frontiere della civiltà e del bene, e deve essere quasi grato alla gente del Cremlino di avergliene offerto la dimostrazione inoppugnabile.

Disordine e burocrazia
nell'agricoltura e nell'industrie sovietiche

MOSCA, 29. In un articolo dedicato alla burocrazia che impersversa nel commissariato sovietico per l'industria del carbone la *Pravda* afferma che ad uno stesso *trust* vengono spesso, in un sol giorno, inviati ben 25 telegrammi, ognuno dei quali contiene istruzioni e direttive diverse, che fanno a pugni l'una con l'altra. Nel predetto commissariato chiunque ne abbia voglia può sbizzarrirsi a scrivere lettere, circolari e telegrammi, tanto c'è sempre un funzionario che firma senza leggere.

Nel campo dell'industria e della agricoltura le cose non vanno meglio.

La *Pravda* infatti riporta la relazione del Commissario Malyscev letta alla conferenza del Commissariato per la costruzione delle macchine pesanti — conferenza tenutasi recentemente a Mosca con la partecipazione dei dirigenti di officine, ingegneri e operai stakanoviani — nella quale è stato apertamente riconosciuto che, complessivamente, il programma del 1939 non è stato realizzato in pieno e che specialmente nei trasporti si sono verificati forti ritardi.

Successivamente il relatore ha sottolineato la necessità assoluta di eliminare le perdite nella produzione ed ha affermato che le macchine di scarto nel 1939 hanno raggiunto la cifra di 123 milioni di rubli, cosicchè le perdite per sottoprodotti inutilizzati sono ascese a 200 milioni di rubli.

L'oratore ha poi aggiunto che gli attrezzi non danno ancora il massimo rendimento e che finora la grande maggioranza degli ingegneri specialisti riempiono le cancellerie, dato che degli 8 mila ingegneri specialisti alle dipendenze del Commissariato, solo il 46 per cento si trovano sui posti di produzione; mentre di migliaia di capireparti negli stabilimenti e nelle officine solo 335 sono ingegneri.

NUOVE PROVINCIE DELL'IMPERO

Una "Aosta d'Etiopia„ sorgerà nel cuore dell'Harar

L'annunzio dato da Teruzzi alle Camicie nere e al popolo - Il commiato dalle laboriose genti hararine: "camminare e costruire„

Pittoresco quadro durante una sosta del giro di Teruzzi nell'Amara

HARAR, 29. — Il Ministro dell'Africa Italiana, nel Palazzo del Governo, ha ricevuto il Direttorio Federale dell'Harar e il Direttorio del capoluogo e quindi gli squadristi, con i quali si è intrattenuto cameratescamente chiedendo a ciascuno notizie della propria vita e del proprio lavoro; il Fascio Femminile e gli esponenti della vita economica dell'Hararino. Il Generale Teruzzi si è recato quindi alla Caserma della Milizia «Costanzo Ciano», dove un battaglione in armi con musica gli ha reso gli onori.

Si è recato quindi ad inaugurare la sede della Società Coloniale Italiana che comprende gli uffici, gli alloggi per il personale ed i magazzini merci.

Dopo una breve sosta alla Banca d'Italia il Ministro ha visitato l'edificio ed ha esaminato il grafico che riproduce le linee del nuovo palazzo che avrà due piani con un'alta Torre Littoria. La mattinata è terminata con la visita ai lavori, che sono in avanzato corso di costruzione, dell'albergo «C.I.A.O.».

Nel pomeriggio il Ministro si è recato al Circolo Coloniale dove, nella grande sala, l'inviato del Duce, che al suo giungere è stato accolto con vibranti dimostrazioni al Fondatore dell'Impero, ha pronunciato davanti ad una folla di Camicie Nere un applaudito discorso nel quale conferma che nel giro compiuto in queste terre si è reso conto del cammino percorso ed ha visto che il passo è stato sollecito e il lavoro intenso. Le popolazioni indigene sono oggi tenacemente legate a noi dallo spirito e dalla legge di Roma.

Il Ministro Teruzzi ha così proseguito:

«Nelle ridenti terre di Aselle i solchi si moltiplicano sotto il potente sforzo dei vostri aratri. Le iniziative si accrescono e molti sono gli italiani che già curvano la schiena sui solchi per strappare alla terra i frutti che compenseranno la loro fatica.

Non tarderà molto che su quelle zolle fecondate dal lavoro dei vostri contadini, sorgerà una provincia a carattere schiettamente italiano e allora noi, a quel centro, daremo un altro nome e lo chiameremo «Aosta di Etiopia» per onorare così la stirpe del Principe ardito che con tanto cuore e con tanta saggezza regge le sorti dell'Impero».

Egli parla quindi del magnifico sviluppo di Dire Daua, di Harar, dove sorgono scuole, ospedali, strade, e molte altre opere di civiltà, e aggiunge:

«Ufficiali, funzionari, professionisti, contadini, tutti in camicia nera, sono in nobile gara per questo lavoro di costruzione che un giorno farà strabiliare il mondo. E per ciò io penso che voi siete meritevoli del premio che ho recato. Il saluto della Patria e più anche tanto atteso e ambito, il saluto del Duce che, nel suo diuturno lavoro, vi ha sempre nel cuore e guarda a voi con simpatia perchè vi considera le scolte avanzate di quell'Impero che è stato conquistato con il suo senno e con il valore dei suoi Legionari».

Il Ministro Teruzzi rivolge quindi un alto elogio al Governatore Cerulli, e a conclusione del suo giro ispettivo nell'Impero, afferma che «tutti hanno lavorato sodo», tutti meritano plauso. Ma nel saluto è anche un ammonimento: continuare ed osservare la consegna che il Duce ha dato: «Camminare e costruire».

Il discorso del Ministro è stato accolto da manifestazioni di entusiasmo e da acclamazioni al Re e al Duce.

Il Generale Teruzzi ha poi, nel Palazzo del Governo, ricevuto tutti i capi notabili indigeni che gli hanno rivolto indirizzi di omaggio, di devozione e di fedeltà per il forte, potente e giusto Governo Italiano.

Il Ministro ha risposto dicendosi lieto di quanto i capi gli avevano detto, dichiarandosi soddisfatto di quanto aveva visto durante il suo cammino attraverso il territorio dell'Harar ed invitando tutti i capi e notabili a continuare ad essere fedeli poichè l'Italia non dimenticherà nessuno e per tutti ha la sua grande clemenza e la sua grande forza.

L'imposta sul patrimonio
e le cooperative edilizie a contributo statale

La dichiarazione dovrà esser fatta per i singoli appartamenti a firma di ciascun socio

L'imposta ordinaria sul patrimonio istituita col R. decreto-legge 12 ottobre 1939-XVII, n. 1529, colpisce, anche i beni immobili costruiti dalle cooperative edilizie a contributo statale non prevedendo il provvedimento istitutivo alcuna esenzione.

In considerazione della particolare natura di tali beni gli organi competenti non hanno mancato di fare oggetto di attento esame la questione delle dichiarazioni che le cooperative stesse sono tenute a presentare entro il prossimo 20 marzo. Scartata, per ragioni di evidente impraticità, la idea della presentazione di una dichiarazione unica e complessiva per tutti i soci da parte delle cooperative, il Ministero delle Finanze, d'accordo con quello dei Lavori Pubblici e con la Cassa Depositi e Prestiti, ha stabilito che *la dichiarazione deve essere fatta per i singoli appartamenti a firma di ciascun socio tanto se egli è rimasto semplice assegnatario quanto se ha stipulato il mutuo individuale sia o non sia intervenuto il riscatto.*

Le dichiarazioni dei singoli soci saranno raccolte dal presidente della cooperativa il quale provvederà a curarne la presentazione al competente ufficio delle imposte accompagnandole con un elenco di tutti i soci cui le dichiarazioni si riferiscono in duplice esemplare. Circa il contenuto delle dichiarazioni il Ministero delle Finanze ha rilevato che le particolari condizioni in cui si trovano gli stabili costruiti dalle cooperative edilizie a contributo statale richiedono un ponderato esame dei criteri per un'equa determinazione del valore netto dei singoli appartamenti.

In attesa che un simile esame possa essere compiuto d'accordo con la direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti, il Ministero delle Finanze è venuto nella determinazione di *considerare come pienamente adempiuto l'obbligo della dichiarazione con la semplice esposizione degli elementi indicativi in un apposito modulo il quale sostituirà il modello già stampato ed in distribuzione per le normali denuncie ai fini dell'imposta ordinaria sul patrimonio.*

Per la compilazione del modulo in parola si richiedono semplicemente i seguenti dati: indicazione della cooperativa; cognome e nome del socio e ubicazione dell'appartamento; consistenza dei vani e degli accessori; costo provvisorio o definitivo dell'appartamento; quota mensile di ammortamento a carico dell'assegnatario; contributo statale; data di decorrenza dell'ammortamento; eventuale riscatto. Il Ministero delle Finanze ha disposto infine che una volta che sarà eseguita la valutazione sulla scorta dei criteri che saranno stabiliti con la Cassa Depositi e Prestiti, l'Ufficio distrettuale delle imposte ne darà notifica ai singoli interessati agli effetti della regolare definizione degli accertamenti e della conseguente iscrizione a ruolo della relativa imposta. Con altra disposizione il Ministero ha poi chiarito che per gl'immobili già assoggettati al Prestito redimibile non è obbligatoria, ai fini della prima applicazione del tributo, la denuncia delle scorte vive e morte. E' evidente però che la facoltà di confermare tacitamente il valore sul quale fu liquidato il prestito fa salva la valutazione dei fondi rustici per unità aziendale, comprese nella medesima le scorte vive e morte, quando si passerà alla normale applicazione dell'imposta alle singole unità aziendali.

La sottoscrizione dei Buoni del Tesoro si è chiusa ieri

Il magnifico successo dell'operazione

Presso gli Istituti di Credito e gli altri organismi autorizzati, si sono chiuse ieri le sottoscrizioni alla nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento.

A conclusione del lavoro di raccolta di tutti i dati relativi alla sottoscrizione il Ministro delle Finanze riferirà al Duce sull'esito della operazione.

Fin d'ora però si può dire che la sottoscrizione ha avuto pieno successo ed ha superato le più lusinghiere previsioni.

Notizie pervenute dalle varie provincie assicurano che da per tutto, e particolarmente nei maggiori centri le sottoscrizioni hanno raggiunto cifre rilevanti. Anche i piccoli risparmiatori hanno dato il loro non indifferente contributo e ciò è provato dal vistoso numero di sottoscrizioni affluite agli sportelli delle banche.

Le sanzioni disciplinari al personale statale
revocate per il fausto evento

Il Duce ha disposto, con proprio decreto, che, in occasione della nascita di S. A. R. la Principessa Maria Gabriella, siano revocati i provvedimenti relativi alle seguenti sanzioni disciplinari — escluse quelle per condanna penale o per procedimento penale in corso — inflitte al personale di tutte le Amministrazioni dello Stato per fatti commessi dal 12 febbraio 1937-XV a tutto il 23 febbraio 1940-XVIII:

A) *IMPIEGATI:*

a) *censura;*

b) *riduzione dello stipendio, ammende pecuniarie e penali;*

c) *sospensione dal grado con privazione dello stipendio.*

B) *SALARIATI:*

a) *multa;*

b) *sospensione dal lavoro con perdita delle competenze;*

c) *sospensione dalle funzioni.*

I Ministri promuoveranno, nei riguardi del personale rispettivo, gli atti occorrenti per le revoche dei provvedimenti disciplinari, eccettuati i casi di maggiore gravità che saranno sottoposti all'esame del Duce.

L'approvazione al Senato
della legge sulle esenzioni tributarie per le famiglie numerose

Si è riunita al Senato, con l'intervento del Ministro delle Finanze, la Commissione di Finanza che ha approvato il disegno di legge per le esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose. Nel testo definitivo, su proposta della Commissione, relatore il Sen. Castelli, *è stato stabilito che nella prima applicazione della legge siano ammessi a godere dei benefici previsti anche coloro che alla data di applicazione delle nuove norme, che coincide col Ventennale dei Fasci, avevano almeno sette figli a carico, di cui nessuno avesse compiuto il ventottesimo anno d'età.*

La Commissione ha quindi approvato senza discussione il provvedimento, sul quale ha riferito il sen. Santi Romano, pel condono in materia d'infrazioni alle leggi finanziarie, disposto in occasione del felice avvenimento che ha in questi giorni allietato la Casa regnante.

Le udienze del Duce

Il Duce ha ricevuto il Generale designato d'Armata Baistrocchi e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

* * *

Il Duce ha ricevuto l'editore Licinio Cappelli che gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni.

* * *

Il Duce ha ricevuto Rino Alessi, direttore del «Piccolo», il quale lo ha intrattenuto su questioni riguardanti il complesso giornalistico di Trieste.

Prezzi e piani autarchici
nel settore vitivinicolo

Al Ministero delle Corporazioni si susseguono ininterrottamente le riunioni degli organi corporativi chiamati da un lato ad esaminare la situazione dei prezzi nei diversi settori produttivi e dall'altro ad aggiornare e a sviluppare i piani autarchici.

Il Comitato corporativo dell'ospitalità, adunatosi ieri mattina, ha trattato il problema delle correnti turistiche provenienti dai paesi neutrali con particolare riguardo alle stazioni di cura e soggiorno a carattere internazionale, e quello delle provvidenze per sostenere l'attrezzatura alberghiera.

Mercoledì prossimo, 6 corr., si riunirà poi la Corporazione vitivinicola ed olearia, la quale oltre ad occuparsi di una relazione economica dei viticoltori, affronterà la questione della disciplina dell'uso degli anticrittogamici per diminuire l'uso del rame nella viticoltura.

Al riguardo, constatando che già esistono in commercio prodotti anticrittogamici preparati su formule che consentono un risparmio di rame metallico pari al 36% di quello assorbito nella preparazione del comune solfato di rame, si chiede che sia predisposto un piano concreto per intensificare la produzione di tali preparati a base di ossicloruri di rame e per divulgarne l'uso nella pratica comune della difesa della vite in tutte le zone italiane.

PROVVEDIMENTI D'ECCEZIONE IN FRANCIA

La tessera del pane
decretata dal Governo di Parigi

Farina di grano miscelata - I servizi civili obbligatori per le donne - Limitazioni per i ristoranti e gli spacci di alcole - Periodica chiusura delle pasticcerie

Generalizzazione del razionamento

PARIGI, 29. — *Come il Ministro delle finanze ha dichiarato stasera alla Radio, il Governo francese si è imposto con le deliberazioni degli ultimi giorni, rese note in serata, in una lunga serie di decreti-legge, di far fronte alla minaccia che si delinea sul fronte economico del paese.*

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi nel pomeriggio all'Eliseo, sotto la presidenza del Sig. Lebrun, ha infatti approvato numerosi decreti di carattere economico tendenti a ridurre il consumo nazionale, a combattere il carovita e il rialzo dei prezzi ed a migliorare le condizioni dell'agricoltura francese.

Draconiane restrizioni

Con le misure firmate stamane dal Presidente Lebrun nel Consiglio dei Ministri tenutosi all'Eliseo, il Governo francese mira principalmente ai seguenti scopi: 1) ridurre le spese all'estero; 2) restringere i consumi; 3) controllare i prezzi; 4) stimolare la produzione agricola; 5) facilitare l'esportazione; 6) mobilitare la mano d'opera rurale; 7) lottare contro gli sperperi delle amministrazioni civili e militari; 8) guidare opportunamente il flusso dei crediti.

Particolarmente importanti appaiono i provvedimenti tendenti a restringere i consumi nel campo alimentare.

Si ordina infatti la distribuzione delle tessere di razionamento, a cominciare dal pane, la chiusura delle pasticcerie in certi giorni, nuovi regolamenti per i ristoranti, l'istituzione di una miscela di fava e grano per la panificazione, la riduzione del consumo della benzina e dell'alcole. Gli spacci di alcole saranno chiusi per tre giorni della settimana. Ogni «lusso alimentare» sarà soppresso nei ristoranti.

Quanto alla questione finanziaria, Reynaud nel suo discorso alla radio ha assicurato i francesi che essi possono stare tranquilli. Ma si guardino da un troppo facile ottimismo nel campo economico. Qui dei pericoli li attendono al varco. Il paese si sovvenga insomma che dietro al fronte militare, la cui importanza è vitale, ci sono altri fronti, e tengano presente appunto che fino a oggi la guerra si è svolta esclusivamente nel campo economico. «L'offensiva navale tedesca — ha detto Reynaud — è diretta unicamente contro gli approvvigionamenti degli alleati».

Trattasi invero, come si vede, di un tentativo di coordinare su nuove basi l'economia nazionale. Ma dipenderà dall'applicazione pratica delle misure — le quali colpiranno giuocoforza le inveterate abitudini dell'individualismo più sfrenato — se potrà essere realizzato l'augurio governativo che all'economia del paese sia conferito «il massimo del dinamismo».

La seduta odierna della Camera (la prima di una serie di otto che saranno dedicate all'urgente problema dell'agricoltura) ha rivelato a esempio che la produzione agricola francese soffre di piaghe, qualcuna grave, qualcuna, forse, come la penuria di mano d'opera, insormontabile.

E' impossibile fare un resoconto dettagliato di tutte le lagnanze all'indirizzo delle autorità civili e militari che sono state pronunciate a Palazzo Borbone. Una sola enumerazione di esse basta a dare un'idea. L'agricoltura, è stato detto, è la grande vittima della guerra. La produzione è diminuita e ciò a causa del rialzo dei prezzi. La diminuzione della produzione è dovuta alla mobilitazione, fatta senza considerare i bisogni della terra, mentre si sono avuti tanti riguardi per l'industria. Il patrimonio zootecnico è scarso. Si manca specialmente di cavalli. D'altro canto il bestiame è stato requisito dalle autorità senza sufficienti ragioni e spesso rivenduto a speculatori. Nell'esercito, ha dichiarato un deputato, si sperpera la carne. Il Ministero degli armamenti non pensa alle necessità dell'approvvigionamento e dal canto suo si rivela inferiore ai suoi compiti.

Quanto poi alla questione vitale della mano d'opera, non basterà — hanno affermato vari oratori — nè la smobilitazione di cinque classi di soldati nè la requisizione di mano d'opera rurale. Ci vorrà ben altro. Ed un deputato, Mistler, ha raccomandato che si approfitti dell'attuale stasi sul fronte per rimandare il massimo numero di contadini ai loro campi. Bisogna vincere «l'incomprensione dei comandanti di Corpo d'armata». Un altro deputato ha detto: «Non domandiamo la smobilitazione, ma soltanto che l'agricoltura sia trattata alla stessa stregua dell'industria». Il problema insomma di guarnire il fronte della produzione alimentare senza sguarnire il fronte militare se è presentato al Parlamento nei suoi più tragici colori.

La mobilitazione della mano d'opera femminile

Da questo problema ha preso lo spunto lo stesso Reynaud nel suo radiodiscorso. La Francia produce meno e consuma come prima. Produce di meno perchè ha sotto le armi cinque milioni di uomini, i più giovani e i più forti, e perchè la massima parte delle sue macchine lavorano per gli armamenti che non servono nè a nutrire nè a vestire. Può durare una situazione simile? ha chiesto il Ministro. Ed egli ha risposto dicendo che sinora nei primi mesi della guerra la Francia ha vissuto sulle sue riserve, in parte sull'oro, in parte sui capitali rimpatriati dall'estero.

Continuare a vivere sulle riserve equivarrebbe a determinare il rialzo dei prezzi. Ora il Governo considera che qui stia il nocciolo del problema, ed è deciso a impedire quel ciclo ininterrotto che nascerebbe se al rialzo si facesse fronte aumentando i salari, perché, siccome ciò non accrescerebbe la disponibilità dei beni di consumo, i prezzi aumenterebbero ancora e si dovrebbe ricominciare da capo, arrivando all'inflazione. In tal caso «l'ordine sociale potrebbe essere mantenuto? Il finanziamento della guerra sarebbe ancora possibile?».

A questo punto Reynaud ha fatto accenno al solo decreto di carattere finanziario firmato oggi, relativo a una convenzione con la Banca di Francia, grazie alla quale una parte del tesoro di guerra e una parte della riserva aurea saranno accantonate per utilizzazioni all'estero; mentre i proventi della recente rivalutazione della riserva aurea stessa saranno utilizzati all'interno. «Così il franco rimarrà fermo al suo presente valore».

Tornando alle misure economiche, l'oratore ha detto che il razionamento dei viveri — segno della disciplina francese — dovrà dispiacere soprattutto a Hitler.

E ha annunciato che il censimento per la distribuzione delle tessere comincerà tra giorni. L'annuncio importante doveva giungere alla fine del discorso, ed esso si riferisce nuovamente alla penuria di mano d'opera. «Il Governo per farvi fronte rivolgerà un appello alle donne — ha dichiarato il Ministro — e certe industrie saranno obbligate ad assumerne una data percentuale. Si procederà al censimento di tutte le operaie senza impiego, egli ha quindi proclamato, e se le volontarie non basteranno, non esiteremo a ricorrere a un vero servizio civile obbligatorio. Perchè siamo in guerra». Queste sue parole preludiano quindi ad una mobilitazione delle braccia da lavoro femminili. Il Ministro ha quindi annunciato che sarà ristretto il consumo dell'alcool; probabilmente per tre giorni alla settimana ne sarà proibita la vendita. Inoltre sarà ridotta la consumazione privata della benzina. «Voi sapete benissimo — egli ha detto — che la benzina è oro». Infine Reynaud ha menzionato un decreto pubblicato questa mattina che completa l'accordo franco-britannico facilitando lo scambio delle merci fra i due Paesi e le loro colonie. «Questo decreto sopprime in pratica — egli ha dichiarato — la maggior parte delle formalità che erano state imposte dal controllo sugli scambi. Così in un mondo diviso in compartimenti stagno si costituisce una zona immensa nella quale rinasce la libertà degli scambi. Gli americani non si sono ingannati — egli ha continuato: essi hanno compreso fin dal principio che gli accordi monetari ed economici anglo-francesi costituiscono l'embrione dell'organizzazione futura dell'Europa».

Reynaud, terminando, ha dichiarato che la guerra presente è dura e perfida e pericolosa, come un'acqua cheta. Il rischio è enorme anche se non è visibile. Abbandonarsi un momento solo sarebbe lo stesso che perdere tutto.

«Basta con i discorsi che proclamano il nostro buon diritto e la malafede del nemico. La guerra — ha detto Reynaud — è una prova di forza. Quando si entra in guerra ci si consegna al giudizio della forza. Il nostro nemico si è sempre ingannato sul conto dei francesi. Esso si immagina che noi non abbiamo più nervi, che abbiamo perduto la fierezza del passato. Lo vedremo. Esso si immagina che non abbiamo più nè giovinezza, nè audacia, nè grandezza: lo vedremo».

Gli anni scorsi gli studenti festeggiavano la mezza Quaresima con allegri cortei la cui sfilata veniva seguita con occhio indulgente dalla popolazione parigina. Questa antica usanza ha subito quest'anno alcune modifiche a causa dello stato di guerra e dei provvedimenti da esso provocati. I cortei hanno avuto luogo lo stesso, ma, invece di essere senza scopo, sono serviti a iniziare la raccolta delle ferraglie di casa in casa. Non sappiamo se le portinerie degli stabili visitati siano rimaste contente per la visita dei turbolenti goliardi parigini. Certo si è che essi hanno oggi svolto un lavoro proficuo, recuperando quantità notevoli di ferro vecchio che verrà fuso e impiegato per la difesa nazionale.

Giorgio Sansa

Battaglia navale
in vista nel Sud Atlantico

Mentre la squadra inglese si concentra nelle acque del Rio de la Plata, una unità germanica s'avvicinerebbe alle coste dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 29. — I movimenti della squadra navale inglese dell'Atlantico sono seguiti con viva apprensione dalla popolazione, giacchè si teme che nelle acque uruguayane possa svolgersi un nuovo combattimento navale.

Risulta che la squadra britannica dell'Atlantico si sta concentrando in prossimità dell'estuario del Rio de la Plata.

I giornali rilevano lo strano comportamento dell'incrociatore «Dortshire», che, dopo aver chiesto il permesso di entrare nel porto di Montevideo, da tre giorni incrocia nelle acque territoriali e il fatto che l'incrociatore «Hawkins», poche ore dopo aver attraccato, riprendeva improvvisamente il mare.

Si dice anche che una nave da guerra germanica si stia avvicinando alle coste uruguayane, forse per proteggere l'uscita da Montevideo di navi tedesche mercantili.

Infatti l'incrociatore «Hawkins» di 8000 tonnellate è entrato ieri notte nel porto di Montevideo per rifornirsi di carburante e ne è ripartito dopo 12 ore. Era a bordo il Contrammiraglio Hardwood il vincitore della battaglia di Rio de la Plata.

La nave ha imbarcato in tutta fretta nafta e viveri e ha ripreso il mare senza che nessuno fosse sceso a terra.

Notizie giunte da Quebec informano che il primo vapore tedesco catturato dagli inglesi e incorporato nella flotta mercantile britannica è arrivato oggi in un porto canadese. Si tratta del vapore da carico «Dusseldorf» di 4930 tonnellate, il quale naviga ora sotto il nome di «Poland», in omaggio al capitano di vascello John Poland che al comando dell'incrociatore «Despatch» catturò il «Dusseldorf» al largo della costa cilena il 15 novembre scorso.

Da fonte autorevole si apprende che alla ripresa delle sedute della Commissione interamericana per la neutralità — convocata per il mese entrante a Rio de Janeiro — verrebbe presentata una proposta per l'internamento delle navi mercantili tedesche che cerchino rifugio nelle acque dell'America Latina.

Con questa proposta si vorrebbe accogliere la tesi sostenuta dalla Gran Bretagna e dalla Francia nella nota di risposta alla protesta interamericana per la violazione, da parte delle loro navi da guerra, della «zona di sicurezza» americana.

Flottiglia britannica in esplorazione

Oslo protesterà a Berlino
per le 50 navi norvegesi affondate

OSLO, 29. — Il Ministro degli Esteri, Koht, ha annunziato al Parlamento che quanto prima, la Norvegia interverrà nuovamente a Berlino per protestare contro l'affondamento di piroscafi norvegesi. I Paesi nordici, egli ha soggiunto, appoggeranno tale protesta ed è sperabile che anche altri Paesi neutrali facciano altrettanto.

Il Ministro ha detto, inoltre, che gli ammonimenti semi-ufficiali tedeschi contro la navigazione nelle acque britanniche non hanno nulla a che vedere con il diritto internazionale. E' un interesse capitale per la Norvegia mantenere rapporti commerciali con la Gran Bretagna, Paese con il quale essa ha da lungo tempo un importante traffico.

Circa cinquanta navi norvegesi sono state affondate dall'inizio della guerra, ciò che rappresenta una proporzione del due e tre quarti per cento della Marina norvegese. Le vittime di questi affondamenti, fra marinai e passeggeri, ascendono a 350.

Si è potuto constatare con certezza che almeno nove di queste navi sono state affondate da unità da guerra e le altre da navi tedesche. Nei primi nove casi, non si ha alcuna indicazione circa la nazionalità degli aggressori. Un certo numero sono affondate per avere urtato contro mine.

Sul numero delle navi norvegesi affondate in seguito ad urto contro mine, due soltanto di esse si trovavano in campi minati annunziati ufficialmente. Le altre, purtroppo, incapparono nei micidiali ordigni in passaggi o in acque nelle quali la presenza delle mine non era stata segnalata malgrado le convenzioni internazionali.

Una proposta per l'internamento
di tutte le navi tedesche rifugiate nelle acque americane

WASHINGTON, 29. — Da fonte autorevole si apprende che alla ripresa delle sedute della Commissione interamericana per la neutralità — convocata per il mese entrante a Rio de Janeiro — verrebbe presentata una proposta per l'internamento delle navi mercantili tedesche che cerchino rifugio nelle acque dell'America Latina.

Con questa proposta si vorrebbe accogliere la tesi sostenuta dalla Gran Bretagna e dalla Francia nella nota di risposta alla protesta interamericana per la violazione, da parte delle loro navi da guerra, della «zona di sicurezza» americana.

La proposta non trova però unanimi consensi. V'è chi ritiene che l'internamento delle navi mercantili tedesche costituirebbe una infrazione alla neutralità; a meno che lo stesso trattamento non venisse fatto anche alle navi mercantili degli altri paesi belligeranti. Questa obiezione verrà sollevata certamente in seno alla Commissione, se effettivamente la proposta verrà messa in discussione; ed è da ritenere dubbia l'approvazione della proposta stessa, a meno che non si trovi una formula che possa conciliare i diritti e i doveri della neutralità.

24 ORE

◆ *Siamo forse alla vigilia di un'altra battaglia navale nell'Atlantico del Sud. Sono infatti segnalati movimenti navali britannici alle foci del Rio della Plata ove già fu affondato il «Graf Spee». Un incrociatore inglese è entrato nel porto di Montevideo mentre un secondo incrocia al largo, e ciò è posto in relazione alla voce che una nave da guerra germanica si troverebbe nelle stesse acque.*

◆ *Gravissime misure di economia di guerra sono state adottate in Francia. Fra esse, primeggia la istituzione della tessera del pane. La misura è presa insieme a molte altre che pongono la vita francese su un piano di assolute restrizioni economiche, quali la sospensione della vendita di alcole per tre giorni della settimana, limitazioni nel consumo della benzina, chiusura periodica delle pasticcerie ed altre. Nel contempo si cerca di affrontare anche il problema della mano d'opera, la cui deficenza ha posto in gravissime condizioni l'agricoltura francese: si sta per istituire il servizio obbligatorio civile per le donne. Il ministro Reynaud, parlando alla radio, ha dato le ragioni di queste restrizioni, che del resto non hanno bisogno di giustificazione. Anche un paese ricco come la Francia ha bisogno nell'ora che corre di imporsi una disciplina più severa, che sarà tanto più duramente sentita in quanto sinora democrazia e liberalismo non avevano preparato il popolo a queste necessità.*

◆ *L'esercito finlandese si dispone a difendere Vijpuri casa per casa. Si scavano trincee nei boschi presso la città di cui i russi sono già giunti in vista. Tutta la Finlandia si stringe disperatamente attorno alla propria bandiera e proclama di lottare sino all'ultimo. Questo atteggiamento mostra che ad Helsinki non si vuole, ormai, più sperare in altra soluzione che non sia la vittoria. Ma queste speranze risorgono invece in Svezia. A Stoccolma infatti si crede che la conferenza di Copenaghen non abbia soltanto espresso voti platonici ma che una concreta iniziativa per una mediazione che non sarebbe quella tedesca sia posta allo studio. Ma su questa iniziativa si mantiene per ora il più stretto segreto sicchè non è possibile segnalarla che per debito di cronaca.*

◆ *Sumner Welles giunge oggi a Berlino dove scarsa è l'aspettativa per la sua visita «informativa». Intanto le voci di una possibile estensione del conflitto nel Nord e Sud-Est dell'Europa e in Asia Minore si fanno più insistenti ed inducono i neutri timorosi di essere travolti nella guerra, a considerare con maggiore comprensione gli ammonimenti del Reich.*

◆ *Il Presidente del Consiglio turco ha voluto gettare acqua sul fuoco delle disparate notizie diffuse all'estero, con un discorso pronunziato ieri. Egli, in sostanza, ha dichiarato che la politica estera della Turchia non mira a scopi di guerra. Anche con la Russia i rapporti sarebbero immutati, cioè non vi sono intenzioni aggressive nè da una parte nè dall'altra.*

CRONACA DI ROMA

COSE DI CITTA'

Calma sui ruderi

Il signor B. non è contento. Torna sulla faccenda dei ruderi di Via Regina Elena e ci pone alcune domande, alle quali rispondiamo volentieri perchè non ci appaiono nè imbarazzanti nè tendenziose.

Lui vuole sapere se veramente consideriamo d'ingombro al traffico quelle poche pietre della cinta serviana. Gli risponderemo che il semplice fatto che si stia costruendo, al solo scopo di proteggerle, un vasto ed ingombrante salvagente, in un punto dove nessuno avrebbe mai sognato di costruirlo, visto che non c'è nè potrà esservi transito laterale di pedoni, dimostra che i pochi ed innocenti ruderi finiscono coll'essere proprio d'ingombro, se costringono gli edili a sottrarre alcune diecine di metri quadrati al traffico, che come ognuno sa, non è soltanto costituito da veicoli in movimento, ma anche da veicoli fermi nei cosiddetti parcheggi, notoriamente scarsissimi in Roma.

Ma riconosciamo che la faccenda degli ingombri stradali, è di per sé tanto elastica e relativa, che se... anche i ruderi fossero affiorati nel bel mezzo della nuova via, sarebbe stato facile sostenere che neanche in quel caso sarebbero riusciti d'ingombro. O che forse non si può elevare un bel monumentino, un'aiuola o un semplice salvagente nei punti di maggior traffico, come taluni vorrebbero che si facesse, ad esempio, all'incrocio del Tritone? Eppure il Governatorato giustamente vi si oppone, perchè in una città di vie relativamente strette come Roma, ogni sottrazione di spazio viene a costituire di per sè un ingombro al traffico.

Ma il signor B. ci fa altre domande e vuol sapere se è stata mai fatta un'esplorazione sistematica della cinta serviana e se i ruderi non perdano il loro valore di riferimento topografico, quando vengano trasferiti altrove.

Non abbiamo difficoltà a rispondere con un bel no alla prima domanda. La cinta serviana, o almeno quella che noi usiamo chiamare così, non è stata ancora esplorata come meriterebbe; e saremmo noi i primi ad augurarci che ciò fosse fatto. Ma crede il signor B. che si tratti di cosa attuabile solo a patto di sconvolgere mezzo Roma; e che possa riservarci grandi sorprese, visto che gli stessi romani, pur così diligenti nel tramandarci monumenti e memorie, non ci hanno lasciato quasi nulla da queste loro mura, già semi scomparse al tempo dell'impero?

Certo che se studi e congetture di archeologi, di storici e di studiosi fossero sufficienti per farci conoscere i punti esatti dove iniziare le esplorazioni, per noi nulla sarebbe più gradito. Ma fino a che le poche pietre di Via Regina Elena radunano tutte le speranze dell'archeologia per risolvere l'annoso problema, pensiamo che sia meglio rinviare le cose ad altro tempo, quando cioè si sarà trovato qualcosa di più consistente per estendere e approfondire gli studi.

Il problema di lasciare sul posto o di trasferire altrove quei pochi avanzi di Via Regina Elena non riesce ad apparirci decisivo agli effetti di queste esplorazioni. Si tratta di rilevare il tracciato della cinta: e non crediamo che, per quante esplorazioni si facciano, si possa arrivare molto più in là di questo dato, d'altronde utile e prezioso per la storia e forse anche per la archeologia. Ma per giungere a tale rilievo, non è tanto importante che le pietre restino sul posto, quanto che si conservi precisa memoria del luogo dove sorgevano (parliamo naturalmente degli avanzi minori e meno significativi come quelli di Via Elena). Gli studi sulla loro forma, sulla loro natura, sulla loro lavorazione, possono essere anche compiuti altrove, quando, come in questo e forse in cento altri casi, non si può dare piena soddisfazione al legittimo desiderio degli archeologi di lavorare, esplorare, studiare e confrontare sul posto il materiale di scavo.

Insomma storia ed archeologia hanno e debbono avere tutto il nostro rispetto: ma non si accorge il signor B. che anche noi stiamo facendo della storia e che, diversamente del romano di Pascarella, sappiamo benissimo di farla? E che le opere della nuova Roma, anche se non sempre belle come vorremmo, meritano le nostre cure e il nostro interesse per lo meno quanto gli avanzi della cinta che chiamiamo serviana, ma che potrebbe essere benissimo anche dell'età repubblicana?

M. A.

Il lavoro nella Carta della Scuola

Il Ministro dell'Educazione Nazionale conclude i convegni del G. U. F.

Con una conversazione del Ministro dell'Educazione Nazionale si è conclusa la serie dei convegni su «Il lavoro nella carta della scuola» organizzati dalla sottosezione di politica educativa del Guf.

La lezione del Ministro dell'Educazione Nazionale alla quale era anche presente il Vice Segretario dei Guf ha avuto per tema «La funzione formativa del lavoro nella Scuola» ed è seguita a quelle dei professori Resta, Valitutti, Calò, Volpicelli, Padellaro, Banissoni e De Ruggiero.

Il Ministro ha rivolto un elogio agli organizzatori del Corso e, dopo aver rilevato l'importanza che, nel rinnovamento della scuola, riveste l'introduzione della pratica del lavoro, ha ricordato i tentativi di attuazione del lavoro nella scuola effettuati nel passato e che, sotto varie forme, si svolgono in altri paesi.

S. E. Bottai ha concluso affermando che la pratica del lavoro porterà nella scuola il senso della nuova realtà sociale, la adeguerà alle conquiste della Rivoluzione per metterla al servizio della grandezza imperiale dell'Italia fascista.

Per la nascita della Principessa Maria Gabriella

Gentile iniziativa del Pio Istituto di Santo Spirito

Per festeggiare il fausto evento che ha allietato l'Augusta Casa Regnante, il Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma ha fatto distribuire un corredino ricordo a tutti i nati dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24 corr. nei suoi reparti di Maternità.

Nell'anniversario della morte del Duca della Vittoria

Ieri, 29 è ricorso il XII Anniversario della morte del Maresciallo Armando Diaz, artefice della fulgida vittoria italiana nella Grande Guerra. Le spoglie del Duca della Vittoria sono religiosamente custodite nella Basilica di S. Maria degli Angeli, Altare del Sacro Cuore, e ad esse soldati del Regio Esercito perennemente montano la guardia.

Nella giornata di ieri, dalle 9 alle 12 in Santa Maria degli Angeli si sono celebrate messe solenni in suffragio della Sua Anima Benedetta, cui, oltre la Vedova, hanno assistito generali del Regio Esercito, rappresentanze delle varie Armi con bandiere e i gagliardetti del Fascio rionale Macao.

Infine in serata alle 20,20 la medaglia d'oro Amilcare Rossi, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, ha ricordato alla radio l'annuale della morte, la nobile figura del Grande Maresciallo.

La rappresentanza di Roma alla commemorazione di d'Annunzio

Il Vice Governatore di Roma rappresenterà l'Urbe a Gardone Riviera per la cerimonia commemorativa nell'anniversario della morte di Gabriele D'Annunzio e deporrà sull'Arca del Poeta Soldato un fascio di alloro del Campidoglio, legato con i nastri dai colori di Roma.

Col Vice Governatore sarà presente alla solenne manifestazione del Vittoriale il Gonfalone dell'Urbe scortato dai Fedeli del Campidoglio.

Rievocazione di Fulceri Paolucci di Calboli

Al Gruppo Rionale Fascista Monte Mario, che s'intitola a Fulceri Paolucci di Calboli, il Fiduciario ha rievocato la vita eroica dell'Eroe, rendendo omaggio alla sua memoria.

Al rito sono intervenuti il Vice Segretario del Fascio Romano, il componente del Direttorio preposto alla zona i gerarchi ed i camerati del Gruppo.

Onore alle mamme prolifiche

Domenica in tutti i gruppi rionali saranno distribuite le "medaglie" di benemerenza

Domenica prossima si compiono 3 anni da quando il Gran Consiglio in una delle sue storiche sedute costituiva l'Associazione Fascista delle Famiglie Numerose e deliberava in suo favore quelle ben note provvidenze che toccano i termini fondamentali del problema della vita e della sua continuazione. Problema dei problemi — come lo definì in quel giorno il supremo Organo della Rivoluzione — poichè senza la vita non v'è giovinezza, nè potenza militare nè sicuro avvenire della Patria.

Per ricordare degnamente quella memorabile giornata l'Associazione

La medaglia che sarà consegnata alle madri prolifiche

Fascista delle famiglie numerose ha indetto per domenica in tutta l'Italia solenni e significative manifestazioni.

L'Unione di Roma celebrerà la ricorrenza con la distribuzione, alle madri di sette o più figli, di un diploma e di una medaglia d'onore.

La cerimonia avrà luogo presso tutti i Gruppi rionali fascisti alle ore 10 con la partecipazione delle gerarchie federali e di un rappresentante dell'Unione che illustrerà tutti i provvedimenti e le agevolazioni adottati dal Regime in favore delle benemerite famiglie italiane.

Nella stessa giornata saranno anche premiate quelle coppie che hanno avuto maggior numero di figli dal 3 marzo 1937.

La medaglia d'onore di cui riproduciamo la fotografia e che rappresenta per ogni madre benemerita un segno di onorifica distinzione, ha un diametro di 35 mm. e uno spessore di 2 mm. E' coniata in «acmonital». Reca nel *recto* la figura di una madre con sette figli con la dicitura «Unione Fascista famiglie numerose» e nel *verso* una quercia sovrapposta ad un M. e fiancheggiato da due Fasci littorii.

Essa va portata sul lato sinistro del petto con un nastro di seta della lunghezza di 37 mm. di colore verde listato di due bande di colore turchino di 4 mm.

Sul nastro è applicata per ciascun figlio un fregio di metallo bianco a forma di fiocco, della lunghezza di 12 mm.

Qualora il numero dei figli sia superiore a 10 il nastro sarà portato a forma di «V».

Questo distintivo costituisce il meritato premio alle mamme prolifiche romane (sono più di 7000) che come tutte le altre mamme italiane non hanno misurato sacrifici e pericoli per attingere la superiore felicità di dar vita a una bella famiglia.

* * *

Ricordiamo che le madri prolifiche riceveranno apposito invito personale, dalla Sezione Provinciale di Roma dell'Unione Fascista fra le Famiglie Numerose. Se, dato il rilevante numero di madri di famiglie numerose aventi diritto alla medaglia, la distribuzione non potesse, eventualmente, essere completata nella stessa giornata, sarà proseguita nei giorni successivi, che verranno indicati, alle interessate, con invito personale dell'Unione Fascista fra le Famiglie Numerose.

Bollettino demografico

29 Febbraio 1940-XVIII

NATI . . . . N. 76

MORTI . . . . » 37

Al Centro Italiano di Studi americani

Al Centro Italiano di Studi Americani, il Vice Presidente della Commissione internazionale per lo studio delle grandi scoperte, prof. Ravelli, ha tenuto ieri una conferenza sul tema «America e Italia nel Rinascimento».

La conferenza ha vivamente interessato il numeroso uditorio, fra cui erano, oltre al Presidente del Centro, c. n. Asquini, l'Ambasciatore del Cile presso il Quirinale, l'Ambasciatore dell'Argentina presso la Santa Sede, il Consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti, il Ministro del Venezuela presso la Santa Sede e altre personalità del mondo diplomatico ed accademico dell'Urbe.

Grave lutto del Vicefederale Cappi

Il camerata Ferruccio Cappi è stato colpito da un grave lutto. Ieri mattina si spegneva serenamente dopo una vita dedicata al culto delle più elette virtù, la mamma signora Emma Montanari Cappi.

Al camerata Cappi, giungano in quest'ora di lutto le nostre vive condoglianze.

In memoria di C. A. Tulli

Nell'anniversario del sacrificio di Carlo Alberto Tulli il Segretario del Partito ha fatto deporre in suo nome un fascio di fiori nel Sacrario di Palazzo Braschi per onorare la memoria del Caduto per la Rivoluzione.

Il taccuino di tutti

Circolo Forze Armate — Oggi, 1. marzione a S. Lorenzo in Lucina — I 260 santi martiri sulla Via Salaria sotto Claudio — Pio esercizio del primo venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù — Esposizione del Ss.mo Sacramento: S. Maria in Vallicella — Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima: Santa Maria Maggiore (Cappella Borghesiana).

CONVOCAZIONE

Reggimento Fanti d'Italia — Domenica alle ore 15,30 i Fanti sono convocati alla caserma del 4. Regg. Fanteria carrista per istruzione sui carri armati.

Bollettino metereologico

Situazione generale ore 19: Regime di alte pressioni sull'Europa, tranne nucleo depressionario sulla Spagna. Previsione del tempo, nella provincia: Roma, valido per 24 ore: tempo ancora buono, tendenza del tempo: peggioramento nelle ore serali di domani. Venti moderati meridionali. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso.

Violento scontro fra due tram

Ieri mattina pochi minuti prima delle 7, un grave incidente stradale, fortunatamente senza danni alle persone, è accaduto in via Emanuele Filiberto a causa del mancato funzionamento di scambio. Due vetture tranviarie della linea dei Castelli che procedevano in senso contrario, si scontravano violentemente, tra un fragore assordante e pauroso di ferramenta e di vetri in frantumi.

Nell'urto riportavano leggere contusioni alcuni passeggeri.

I danni, dopo un sommario accertamento, si fanno ascendere ad oltre 10 mila lire.

Piccolo incendio al Lungotevere delle Navi

Ieri alle 7, per cause ancora ignote, si è sviluppato un incendio in un cantiere di costruzioni edili, al Lungotevere delle Navi, ed è andato distrutto del legname per un valore di alcune centinaia di lire. I vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno prontamente scongiurato ogni ulteriore pericolo.

Gli accertamenti sul delitto di via Ugo Bassi

Demmo ieri notizia dell'efferato delitto commesso in via Ugo Bassi, n. 10, durante la notte dal 5 al 6 febbraio e scoperto dalla Polizia di Monteverde la sera del 26. Si è proceduto durante questi giorni all'interrogatorio dei due colpevoli: Renato De Pietrucci e Maria Mazza. Mentre il primo si mantiene in una ostinata negativa, la Mazza, che non fa mistero dei rapporti che correvano fra il marito della Teresa Cotroneo e lei, continua a incolparlo dell'assassinio della moglie e di averla poi costretta a tacere e a occultare il delitto. Ma un'informazione giunta alla Polizia afferma che solamente cinque giorni dopo l'uccisione della Cotroneo, cominciarono fra i due i primi intimi rapporti. Da parte sua il De Pietrucci giustifica la mancata denuncia per la sparizione della moglie, dicendo che credeva essa avesse abbandonato la casa e fosse ritornata presso i suoi; egli, infatti, scrisse al padre della Cotroneo per avere notizie di sua moglie.

In poche righe

Travolto da un carrello trainato da una locomotiva, è stato l'operaio Antonio Favero di anni 39, abitante all'Idroscalo Magliana, mentre lavorava ieri, per conto della Società Costruzioni. Trasportato all'ospedale il sanitario lo giudicava, per le fratture riportate, guaribili in 70 giorni s. c.

Ustionato gravemente agli occhi è rimasto ieri, il manovale Angelo Carissimi, di anni 34, abitante in via dei Grottoni, mentre lavorava in un cantiere in borgata Magliano, nel versare da un sacco della calce in polvere. Giudicato guaribile in 20 giorni s. c.

Un incendio si è manifestato ieri in un negozio di torrefazione in piazza in Lucina. Accorsi i vigili con un'autopompa, riuscivano prontamente, a spegnere le fiamme.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

TEATRO REALE DELL'OPERA — Stasera riposo. Domani: «Il franco cacciatore» di Weber.
ARGENTINA: Comp. Ermete Zacconi, ore 21: «Il cardinale Lambertini» di Testoni.
ARTI: ore 21: «Winterset» (Sotto i ponti di Nuova York) di M. Anderson.
CIRCO MASSIMO: Comp. grandi operette Trucchi, ore 21: «La principessa della Czarda» di Kalmann.
ELISEO: Comp. Besozzi-Ferrati, ore 21: «L'attrice cameriera» (tre atti di P. Ferrari).
QUATTRO FONTANE: Comp. «Serie d'Oro N. 2»: Ore 21: «Mani in tasca, naso al vento» di M. Galdieri.
QUIRINO: Comp. Celli-Betrone-Calabrese, ore 21: «La maschera di giovinezza» di Fournier, Turpin e Ottolini (Novità).
SAVOIA: Comp. Riviste Viennesi: ore 17 e 21: «Tutto al cuore» (rivista).
S. CECILIA ore 17: Concerto di Georges Boskoff.
UNIVERSITA': Teatro GUF, ore 21: «Il dovere del medico» di L. Pirandello; «L'ufficio postale» di Tagore e «Felice viaggio» di Wilder.
VALLE: Comp. Riviste Macario: ore 21: «Carosello di donne».

CINEMA E VARIETA'

ACQUARIO: Gioia d'amare.
BARBERINI: Rosa di sangue (spett. 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,20).
BERNINI: Eroe per forza. Gran varietà.
BRANCACCIO: Follie di Hollywood. Compagnia Memè Bianchi.
CAFFE' BIRRERIA G. BERARDO (Gall. Colonna): Orchestra Rossetti.
CAPRANICA: Frenesia. Gran varietà con i 3 Bonos.
COLA DI RIENZO: I prigionieri del sogno. Comp. «Tutte vedette» (platea L. 2,50).
CORSO CINEMA: Le 3 ragazze in gamba crescono. «5 minuti al traguardo degli astri» (spett.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,20).
DELLE VITTORIE: Capitan Mollenard. Gran varietà.
GALLERIA: Casa lontana (con B. Gigli).
GIARDINO D'INVERNO (Circo Massimo) Dalle 17,30 alle 19,30 e dalle 21 in poi: Musica e danze.
IMPERIALE: Manon Lescaut.
MODERNISSIMO: Sala A: Spionaggio. Sala B: Delirio.
MODERNO: Il principe Raynor.
OLIMPIA: Lotte nell'ombra. Sette giorni all'altro mondo.
POL. MARGHERITA: Catene d'amore. La squadriglia degli eroi.
PRINCIPE: Carmen fra i rossi. Gran varietà con Chefalo.
QUIRINALE: Il caso del giurato Morestan.
STADIUM: L'avventuriero di Tolosa. Accusata.
SUPERCINEMA: Smarrimento con C. Luchaire e J. Aumont.
VOLTURNO: Le avventure di Tom Sawer. Gran varietà.
Altieri: Assenza ingiustificata. Abuna Messias.
Ambasciatori: L'ultima recita.
Aniene: Adriana Lecouvreur.
Appio: Matrimonio d'occasione. I cavalieri della morte.
Arena Italia: Uno scozzese alla corte del Gran Kan. Il signore e la signora Sherlok Holmes.
Arenula: Il segreto inviolabile. Napoli d'altri tempi.
Augustus: Finisce sempre così. Carmen fra i rossi.
Aurora: Quella certa età. Comp. A. Thomas.
Castello: La principessa Tarakanova. Comp. «Valigia delle Indie».
Centrale: Piccolo e grande amore. Comp. M. Maggio.
Colonna: Carmen fra i rossi. L'amor mio non muore.
Colosseo: L'assassinio del corriere di Lione. L'isola dei coralli.
Dop. Forze Armate: Ragazzaccio. Ultime avventure di Tarzan.
Doria: Il vendicatore: La strada della paura.
Eden: Con l'amore non si scherza. I segreti della flotta.
Esperia: Napoli che non muore. Joe il rosso.
Esquilino: Conflitto. Il re dei Campi Elisi
Excelsior Il documento. L'uomo della foresta.
Farnese: Katia. Arturo va in città.
Flaminio: Grandi magazzini. Varietà con R. Maddalena.
Giulio Cesare: 8 cani in cerca di padrona. Comp. C. Durante.
Gloria: Il sogno di Butterfly. Ai vostri ordini, signora.
Jovinelli: Lettere d'amore dall'Engadina. Com. Cuomo.
Iris: Napoli terra d'amore. La jena di Barlow.
La Fenice: Il segreto inviolabile. Comp. operette Cettina Bianchi.
Lamarmora: Stella del mare. Animali pazzi.
Lux: Abuna Messias. Giuseppe Verdi.
Marzoni: Il vendicatore. La volpe azzurra
Massimo: La mia canzone al vento. Abuna Messias.
Mazzini: Grandi magazzini. La damigella di Bard.
Nazionale: Il sogno di Butterfly. Napoli verde e blu.
Odeon: Assenza ingiustificata.
Orfeo: Katia.
Ottaviano: Il sogno di Butterfly. Castel S. Angelo.
Palazzo: La maschera del peccato. Comp. B. Ribechi.
Planetario: 5 minuti a Cinecittà. Vita della foresta.
Quirinetta: ore 17,30 e 21,30: «East side of Heaven» (Un angolo di paradiso).
REGINA: Eravamo 7 vedove. Marcella.
Roma: Notte di carnevale. Il signore e la signora Sherlok Holmes.
Rosa: Il pirata ballerino. Documentario.
Salario: La squadriglia degli eroi. Il segreto del Tibet.
Sala Umberto: Arrestatela. Sogni dorati.
Salone Margherita: Una ragazza fortunata. Complemento.
Teatro Apollo: Ore 21,15: Gran varietà.
Teatro Italia: Re Burlone. La casa del peccato.
Trieste: Katia. I fucilieri di marina sbarcano.
Tritone: Ultimatum di mezzanotte. Sposatevi ragazzi.
Tuscolo: Assenza ingiustificata. Voce senza volto.
XXI Aprile: Dora Nelson. Vicino al Polo.
Vittoria: Fuoco a mezzanotte. Comp. riv. Testa.

LA RADIO

ROMA I: Ore 8: Segnale orario; Giornale Radio — 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Dischi di canzoni — 12: Borsa — 12,20: Radio Sociale — 12,55: Calendario Antonetto — 13,15: Concerto diretto dal M. Gaudiosi — 13,50: «Le prime cinematografie» conversazione di De Stefani — 16: Lezione allievi Marconisti — 16,40: La Camerata dei balilla — 17: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto organizzato sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare — 20: Giornale Radio; dischi — 20,20: Cronache fasciste — 20,30: Cantanti novecento di Riff — 20,40: Radio Sociale — 21,10: Concerto sinfonico diretto da B. Molinari (stagione sinfonica dell'E.I.A.R.) — 23-24: Giornale Radio e musica da ballo.

ROMA II: Ore 13,30: Riassunto della situazione politica - Musica vocale da camera: voci del passato — 14: Giornale Radio — 14,15: «I fatti del cielo e della terra», conversazione — 17,15: Canti popolari di Roma e del Lazio presentati da G. Nataletti (dalla Sala Borromini) — 19,20: Consigli pratici di economia domestica — 21,10: «Viaggio in Oriente» commedia musicale in tre atti di Angelo Gaslini - Racconti e novelle per la Radio: Ugo Betti: «Pomeriggio al torrente» — 23-23,30: Giornale Radio e musica da ballo.

ROMA III: 12,30: Concerto del violinista G. Matteucci — 13,15: Orchestrina Moderna, M. Seracini — 14: Dischi di musica operistica — 14,45: Giornale Radio — 19: Dischi di canzoni — 19,30: Corale Orfeonica di Bologna diretta dal M. Ugo Ughi — 20,30: «Lohengrin», opera di Riccardo Wagner (trasmissione dal Teatro G. Verdi di Trieste) - Negl'intervalli: lettura - Giornale Radio.

SU I CAMPI DELLO SPORT

Gli undici atleti della nazionale svizzera

ZURIGO, 29. — Le esigenze della mobilitazione (quasi tutti i titolari «rosso-crociati» sono in servizio militare) non hanno permesso neppure questa volta che la Federazione riunisse gli atleti compresi nella rosa dei possibili selezionati per Torino, in un allenamento collettivo prima del varo della compagine. I tecnici elvetici hanno dovuto formare la squadra sulla scorta del grado di forma registrato dagli atleti nel corso delle ultime domeniche.

Gli svizzeri conoscono benissimo la taglia degli avversari, sanno ammirarne il loro valore, ma nei ranghi della compagine aleggia un certo senso di ottimismo.

«Non vinceremo — ci ha detto un noto atleta elvetivo — ma sapremo rendere la vita dura agli italiani E poi, non si sa mai...».

Ci sembra superfluo soffermarci sulle singole personalità degli atleti elvetici. Sono tutti dei vecchi titolari della compagine, all'infuori del portiere Ballabio, che ha 22 anni, è di origine italiana e ha già giuocato due volte in squadra nazionale, e del medio centro Andreoli un giovanotto in possesso di resistenza e fiato degne di un maratoneta, che ha debuttato appunto nella partita di Zurigo.

Oltre a questi due, un altro giovane, Bickel; ma la ventunenne ala destra del Grassohoppers ha già disputato oltre 20 partite nei ranghi della nazionale e non a torto viene attualmente considerato come una delle migliori estreme di Europa.

Il centro attacco Monnard ha 24 anni, poca tecnica, ma una forza da leone e una decisione a tutta prova, un vero «thanks»; Giorgio Aebi, ala sinistra, è lo stesso giuocatore che ha beffato due volte Masetti a Zurigo; Amadò è il giuocatore più estroso di tutti gli svizzeri, che in squadra nazionale ha già girato tutti i ruoli dell'attacco, e che ora è stato incluso proprio nel ruolo che meno si addice alla natura del suo giuoco.

Nella mediana i due laterali Bichsel e Springer sono due atleti sempre in azione: la coppia dei terzini, formata da Minelli e Lehmann, rappresenta di gran lunga il reparto più forte della compagine. Minelli festeggerà anzi la sua settantesima partita internazionale, un primato del genere.

La giornata degli "azzurri" a Torino

TORINO, 29. — Contrariamente alle abitudini che vogliono i calciatori a letto fino a tarda ora al mattino dopo le partite o gli allenamenti, gli «azzurri» si sono stamani alzati per tempo.

Ad Arcari, rimasto contuso nell'allenamento di ieri, è stata riscontrata una leggera distorsione a un piede, ma a prova che questo inconveniente non avrà nessuna conseguenza, sta il fatto che l'arto non è assolutamente enfiato e si muove liberamente. Ad ogni modo, una buona cura diatermica e Arcari sarà domenica perfettamente a posto.

Durante il pomeriggio l'intera comitiva si è recata allo Stadio Mussolini. Quattro o cinque degli uomini, quelli che non avevano lavorato ieri, hanno fatto un paio di giri del campo di marcia e corsa, e qualche minuto di esercizi. I soli Olivieri e Griffanti hanno toccato la palla, lavorando una diecina di minuti con l'allenatore Mattea.

I nuovi acquisti della Lazio arriveranno a Genova il 16 marzo

I calciatori Anselmo Pisa, Salvatore Gualtieri e Alberto Fazio, ingaggiati dalla S. S. Lazio, e che si sono imbarcati a bordo dell'«Oceania», saranno a Genova, salvo ritardi, il giorno 16 marzo.

Lazio-Banca del Lavoro si giuoca oggi alla Rondinella

La partita Lazio-Banca del Lavoro che doveva giuocarsi domani è stata anticipata e si giuocherà oggi alle 15 alla Rondinella.

Lazio riserve - Alba 3-0

Le due squadre hanno giuocato una partita amichevole a tempo ridotto; giuoco velocissimo che ha permesso alla Lazio di segnare 3 gol. Due per merito di Lombardini e uno di Longhi. Arbitro: Canestri.

Ecco le squadre:

Lazio: Giubilo; Ferrarese, Ferri; Dal Pont, Sforza, Di Santo; Costa, Morgia, Lombardini, Longhi, D'Orazio.

Alba: Battaglia; Strappini, Lestini; Marini, Franceschini, Fanelli; Oddi, Liberati, Sciamanna, Foriani, Luciani.

Anconetana-Molinella 3-1

ANCONA, 29. — La partita per il campionato della serie B, fra le squadre dell'Anconetana e del Molinella, si è conclusa con la vittoria dell'Anconetana per tre reti a una.

Un curioso strascico della partita Genova-Bologna

GENOVA, 29. — Si è venuti stamane a conoscenza di un curioso e umoristico strascico della partita fra il Genova ed il Bologna.

Durante la seconda parte dell'incontro, alla prima rete segnata da Puricelli si levava stentorea da una delle gradinate la voce di un zelatore petroniano: «Gustate i tortellini di Bologna! Sono i migliori!». Una identica esclamazione salutava un po' più tardi il secondo gol segnato dalla squadra ospite, e questa provocava la reazione di un tifoso genovese. Nasceva così un vivace battibecco, a conclusione del quale corse una sfida in piena regola. Gli avversari di comune accordo decidevano di liquidare la loro vertenza con un regolare incontro di pugilato da disputarsi in dodici riprese di due minuti l'una.

I duellanti salivano sul quadrato di una sala cittadina di ginnastica e cominciavano a regalarsi fior fiore di sventole. Ma alla terza ripresa essi apparivano così sfiniti e malconci che lo scontro dovette essere interrotto dall'arbitro, il quale emetteva un verdetto di parità. Naturalmente, i duellanti si riconciliavano e per rimettersi in forze invitavano tutti i numerosi presenti ad un lauto pranzo a base di tortellini bolognesi e di ravioli genovesi.

CONCORSO de IL POPOLO DI ROMA per l'incontro ITALIA-SVIZZERA

Risultato finale
ITALIA . . . SVIZZERA . . .

Risultato primo tempo
ITALIA . . . SVIZZERA . . .

Autori delle reti italiane
nel 1. tempo . . . .
nel 2. tempo . . . .

Autori delle reti svizzere
nel 1. tempo . . . .
nel 2. tempo . . . .

Numero dei tagliandi partecipanti al concorso . . . . . .

Concorrente: . . . .
Via . . . .
Città . . . .

L'allenamento sostenuto mercoledì dai calciatori azzurri e quanto pubblichiamo oggi sulla squadra svizzera servirà di orientamento ai partecipanti al nostro concorso pronostici. Abbiamo peraltro precisato ieri che nel riempire i tagliandi, là dove occorre indicare gli autori delle reti, non è necessario citare i nomi dei giocatori, ma è sufficiente indicare i ruoli da essi ricoperti: ala destra, centroattacco, interno sinistro ecc. Non è dunque nè utile nè indispensabile attendere le formazioni ufficiali. Chi è più sollecito, chi partecipa con il maggior numero di tagliandi aumenta le proprie probabilità di vittoria.

I campionati femminili si inizieranno domani al Terminillo

I Campionati italiani femminili di sci, organizzati dalla S. S. Parioli, avranno inizio domani al Terminillo, anzichè oggi come era stato annunciato. Il breve rinvio è dovuto al fatto che se i Campionati si fossero svolti oggi alcune concorrenti che hanno gareggiato ai Littoriali della neve non avrebbero potuto partecipare all'importante raduno alla Montagna di Roma.

Intanto le atlete si allenano con cura per presentarsi all'attesa competizione nelle migliori condizioni di forma. Quasi tutte le concorrenti sono giunte al Terminillo tra le quali la campione italiana delle giovani fasciste che ha provato il percorso.

Successo di Parenzo nel Premio Monte Gennaro alle Capannelle

Un buon concorso di pubblico ha avuto il primo giovedì di corse alle Capannelle.

Ecco il dettaglio:

PR. CAPALBIO (all. fantini), L. 7000, m. 1400 — 1. Hombul (53 1/2), R. Arnotti di G. Radice Fossati; 2. Frusterna; 3. Pape Satane — 2 l.; 4 l. — Tot.: 5,50 (14,50).

PR. LOTTERIA IPPICA DI MERANO (cavalieri), L. 6000, m. 2200 — 1. Albani (67, Locatelli) del dott. E. Locatelli; 2. Bolero; 3. Aethel Pride; 4. Arpuka — N. P.: Marsicano — Incoll.; 2 l.; 4 l. — Tot.: 243 (437); 51,50; 13.

PR. AGOSTA, L. 8000; m. 1400 — 1. Venerdì (50 ½, Camici) della Scuderia Sempreverde; 2. Festina; 3. Burgunda; 4. Pultone — N. P.: Eraclio, Omein (rim. palo) — 1 ½ l.; 3 l.; inc. — Tot.: 40 (80,50); 15; 8,50.

PR. CHIARONE (vendere), L. 7000, metri 1300 — 1. Sadilla (53, Lamberti), della Scuderia Camaldoli; 2. Ammiana; 3. Zimarra — N. P.: Calamartina, Lucciola, Marta, Mimì — ½ l.; corta testa; 1 ½ l. — Tot.: 9 (50,50); 7; 7,50.

Scommesse doppie al totalizzatore: 4. e 6. corsa L. 47.

PR. MONTE GENNARO (discend.), lire 15.000, m. 1800 — 1. Parenzo (48, Celli) della Scuderia Appia; 2. Arduino d'Ivrea; 3. Peligno; 4. Tetraedro — N. P.: Monterosi — Corta testa; 2 l.; 2 ½ l. — Tot.: 16,50 (143); 10; 21,50.

PR. SANTA SEVERA (ascend.), lire 7000, m. 1600 — 1. Aquilano (58, Lamberti) della Scuderia Contereale; 2. Quirina; 3. Platone; 4. Guardiola — N. P.: Baldesco, Oliverotta da Fermo — 1 l.; 2 ½ l.; 1 1/2 l. — Tot.: 11,50 (204); 8; 22.

PR. ARCINAZZO (vendere), L. 7000, m. 2200 — 1. Gian Marco (53, Marchetti), del bar. G. Berlingieri 2. Palladio; 3. So ben io; 4. Arlecchino — ¾ l.; 3 l.; 1 ½ l. — Tot.: 14 (43,50); 9,50; 12.

Il torneo dei novizi

Ecco i risultati della sesta serata del torneo novizi:

Mosca: Sdoia b. Franchi; Lolli b. Pario; Berna b. Ricci — *Gallo:* Vaghi b. D'Amico; Colonna b. Tamberlani — *Piuma:* Olivieri b. Spinetti; Pantini b. Rimoldi — *Leggeri:* Lambertucci b. D'Archichivio; Ippoliti b. Volponi — *Medio leggeri:* Cecconi b. Proietti — *Medi:* Catà b. Jarussi; Fiore b. Cepeni; Fabi b. Oddi; Placidi b. Sorgi.

Il Torneo proseguirà sabato.

Gli sferisteri di Milano, Torino, Roma, Genova, Savona, Firenze e Bologna sono stati assunti in gestione diretta dall'O. N. D. Gli utili saranno devoluti a beneficio dei Dopolavoro rurali.

Al torneo femminile di scherma che si disputerà a Terni domenica 10 corr. parteciperanno la genovese Cesari, le torinesi Cei, Anfossi, Scatolero, Bottero, le milanesi Libera, Paganini, le romane Alterio, Polverosi.

Nel secondo anniversario della morte di d'Annunzio

Il Poeta

La lunga dimora, a Gardone, allontanandolo per gli ultimi venti anni della sua vita da un contatto troppo intimo con gli uomini, rese a d'Annunzio l'inapprezzabile servizio di risparmiargli quel periodo di latenza che suole succedere immediatamente alla morte di uno scrittore e che dura in media venti anni, durante il quale la fama di uno scrittore si ecclissa dall'orizzonte, per poi scomparire definitivamente o ritornare nelle forme e nelle proporzioni che la storia gli riconosce. Quella specie di quarantena d'Annunzio l'ha fatta vivente ancora e oggi, a due anni dalla sua morte, la sua figura è viva e presente fra noi nella prospettiva della storia, già liberata dalle contingenze del quotidiano, già delineata nei tratti essenziali.

Il lirico ci appare ogni giorno più grande. Dalla sua ricchissima opera lirica si sfrondi il troppo e il vano, si sacrifichino pure senza risparmio le tante poesie in cui da ammirare c'è sopratutto l'enorme cultura letteraria e storica, l'incredibile maestria metrica, la prodigiosa conoscenza della lingua: rimane pur sempre tanto da riconoscere in d'Annunzio uno dei più grandi poeti della nostra letteratura. Nei punti più alti è un senso musicale della vita che si esprime in lui; un senso della vita come un fluire eterno di sensazioni, come un rinnovellarsi infinito di onde e pulsazioni vitali; colto con dilettazione voluttuosa, con inebbriamento del senso e della memoria insieme. Tutta la vita, in tutta la sua ricchezza e multiformità, in tutti i suoi atteggiamenti e movimenti, si riflette nel suo occhio e nella sua anima, che ne coglie i ritmi innumerevoli, la musica profonda, e la rende in versi fluidi o in una prosa che ha l'aerea movenza del verso, con una leggerezza di tocco, con una sensibilità cromatica e uditiva che più acuta non ebbe mai nessun poeta italiano. L'immagine si leva sino al simbolo cosmico senza diventar mai allegoria. La musica delle cose sembra venire da plaghe remote di sogno. Passando attraverso il velo della memoria, nella pace solenne che allo spirito procura l'arresto della volontà di vivere e di affermarsi, le immagini delle cose svelano la melodia profonda che è al fondo di esse e che si libera pura, dolce, malinconica, talvolta dolente. Ma nel dolore stesso è voluttà perchè allo spirito, dall'alto del piano ove non vuole più ma ricorda e contempla, il dolore si svela come nota necessaria della musica eterna della vita.

Sembra un paradosso, e pure se oggi al nostro gusto la poesia raziocinativa, evocativa, decorativa, eloquente, oratoria, che è tanta parte della nostra letteratura e della stessa opera di d'Annunzio, è insopportabile, è proprio perchè egli ci ha innanzi tutto offerto l'esempio di una poesia che è musica. E' vero peraltro che oggi alla poesia chiediamo più ossa e muscoli e più sostanza umana di quanta ce ne offra la diffusa musica dannunziana.

A confronto della lirica, il romanzo e il dramma dannunziano ci appaiono oggi chiaramente un prodotto di secondo piano, in cui egli si fa prendere la mano da esigenze che contrastano con l'intima legge della sua natura di poeta. Pure, i suoi romanzi ci appariranno in una nuova luce se ci risolviamo una buona volta a vederli dall'angolo giusto, come i sottoprodotti della sua poesia o come scorie che, sottoposte a processo di raffinamento, daranno poesia pura. Ciò che vi campeggia non è il *vero* esteriore, ma l'anima, e non l'anima in quanto carattere ma in quanto gioco più incosciente che cosciente di sensazioni, fusa e diffusa nel paesaggio naturale e artificiale che la circonda. Lo schema narrativo non ha importanza, e la prosa tende a perdere di valore enunciativo per affidarsi esclusivamente a valori metodici e cromatici. E chi vi gioca non è tanto la volontà di vivere nel suo attuale protendersi sul mondo, quanto (nei momenti più alti) la memoria che intride di lucida malinconia le immagini che rievoca dall'abisso del tempo perduto e complica il presente con i ricordi del passato. E anche qui d'Annunzio ha fatto scuola aprendo le vie a un nuovo e più moderno modo di sentire.

Il nostro gusto ha presso che per intero rifiutato il suo teatro. La violenza e l'efferatezza delle passioni che animano i personaggi ci sembrano più volute che sentite e giunte così presto al parossismo che il dramma finisce per non avere più sviluppo e per dare impressione di monotona staticità. L'assenza di un criterio etico sicuro, di una ferma tavola di valori morali ne fa l'intima debolezza. Ma dal naufragio di tanti tentativi si leva uno dei capolavori del nostro teatro, la « Figlia di Jorio », dramma di un'Arcadia barbara e romantica, (sintesi prodigiosa di cui solo un d'Annunzio era capace). Nella *Figlia di Jorio* il dramma è tutto un'apparenza, chè nei punti veramente capitali esso è saltato a piè pari, ma con tanta maestria che lo spettatore, preso da quella musica soavissima di malinconia di rimpianto di rinunzia, canto di anime che s'incontrano per subito separarsi, non se ne accorge, e crede averle udito un dramma ove non ha udito che lirica. Ma è una lirica che passerà i secoli, e basterebbe da sola a immortalare il nome di d'Annunzio.

* * *

Se oggi d'Annunzio appare così vicino e presente è soprattutto perchè sempre più chiara e diffusa si fa la coscienza che all'origine della grande trasformazione della sensibilità italiana avvenuta in questo secolo c'è lui. Per dir tutto in due parole: del romanticismo che prima di lui era una piccola corrente letteraria gli ha fatto uno stato d'animo collettivo storicamente dominante. Egli cantò l'ebbrezza dell'illimitato, vide l'essenza dell'anima moderna nel rovesciamento di tutti i limiti posti all'uomo dalla natura e dalla storia, affisò gli occhi nella morte e in essa ravvisò la condizione stessa del fiammeggiare alto e violento della fiamma vitale. Fu lui a infondere in un pubblico sempre più vasto il senso della vita come slancio e impulso non legati a legge impostagli dal difuori e dall'alto, come energia che si genera da sè stessa e trova il suo destino e la sua gioia nel divenire sempre più intensa e piena. Di tale senso della vita egli riuscì a imbevere largamente il tempo suo. Certo, per divenire collettivo, il nuovo senso della vita da lui immesso nell'anima italiana dovè subire forti modificazioni, perdere in raffinatezza e aristocraticità per acquistare in rudezza e compattezza, ma all'origine della grande trasformazione psicologica italiana c'è lui e non altri.

Certo questo suo senso eroico della vita non si accoppiò con un pensiero egualmente robusto: la mancanza di nerbo logico è il gran difetto dell'uomo d'Annunzio come dell'artista d'Annunzio (in questo assai inferiore nonchè a Manzoni, a Leopardi e allo stesso Foscolo, ai quali è per tanti punti così vicino). Per difetto di energia di pensiero il suo senso eroico non seppe mai generare da sè, sotto forma di ideali precisi e determinati, oggetti degni del suo slancio. L'impeto eroico, privo di un oggetto adeguato, sembrò spesso in lui confondersi con una cieca volontà di avventura e di potenza che non cercava se non la preda e la dilettazione sensuale. Onde l'accusa insistentemente mossagli, non senza pedanteria, di essere un sensuale puro, un lussurioso, che alla vita non chiedeva che il piacere. Ma ciò non era vero che dalla parte superficiale della sua anima. Nelle zone profonde del suo essere egli rifiutava ogni piacere molle o passivo e aspirava alla gioia che fiorisce dall'atto sempre più rischioso, sempre più duro, sempre più teso. L'azione eroica egli la sente come sciolta da ogni legge esterna e trascendente, tale da non avere la sua ricompensa che in sè stessa, nel senso di forza e di vigore di cui inonda l'anima. Che per gustare la più alta gioia l'uomo debba obliarsi in qualcosa che lo supera e che gli appare come un più grande di lui, questo egli non lo vide mai chiaramente, forse perchè ripugnava alla sua natura esasperatamente individualistica. Ma nulla di più erroneo che far di lui un sensuale puro. Sensualità è passività.

Un oggetto definito il suo slancio eroico l'ebbe, veramente: l'Italia. Ma, sempre per mancanza di forza logica adeguata, l'Italia si atteggiò per lui non tanto come un *ideale* cui *darsi* quanto, piuttosto, come una creatura viva da *amare* e *possedere*. Onde gl'infiniti equivoci sul suo patriottismo che i superficiali arrivarono perfino a negare, non potendo capire che in quell'animo traboccante di forza vitale e povero di forza astrattiva l'impeto eroico non si poteva appuntare su nessun oggetto se questo non assumesse una parvenza concreta e perfino carnale. Ed egli amò sincerissimamente l'Italia nella infinita ricchezza della sua storia e delle sue bellezze naturali e artistiche, ma l'amò come una persona viva, come una bella donna, e non come un severo ideale. E cosa importa se per quest'Italia egli più e più volte rischiò gioiosamente la vita? E sognò per lei un avvenire di potenza imperiale e di gloria guerriera. Nella storia della nostra letteratura non si troverà altro artista che abbia esercitato un influsso così storicamente decisivo.

Adriano Tilgher

Sonetti a Paolo Troubezkoi

(a proposito del concorso pel Monumento a G. Garibaldi)

I

Quando splende in noi l'Inspirazione e arde l'Amore
Dimentichiamo il difficile cammino della Vita.
L'anima abbraccia altri mondi, ode altri suoni.
E palpiti voluttuosi agitano il sangue.

Allora noi diciamo a viso aperto la verità
Non desideriamo né il compenso né il giudizio della folla
Su l'opera prodotta dalla nostra mente.
E ci duole tornare alla vita comune

Il curioso autografo dannunziano dei « Sonetti a Paolo Troubezkoi a proposito del concorso pel monumento a G. Garibaldi »

I.

Quando splende in noi l'Inspirazione e arde l'Amore — Dimentichiamo il difficile cammino della Vita. — L'anima abbraccia altri mondi, ode altri suoni. — E palpiti voluttuosi agitano il sangue.

Allora noi diciamo a viso aperto la verità. — Non desideriamo nè il compenso nè il giudizio della folla — Su l'opera prodotta dalla nostra mente. — E ci duole tornare alla vita comune

Come ci duole svegliarci da un dolce sogno. — L'Arte inalziamo sopra ogni altro amore. — Per lei si compiono dal pensiero l'alte creazioni.

Noi stessi siamo giudici severi dell'opera nostra — E se questa ci appaga, senza le lodi della folla, — Noi portiamo in noi stessi il supremo compenso.

II.

Non sempre in noi discende l'Inspirazione. — E non a lungo essa illumina la mente — Di pensieri radiosi e divini. — Così son rari i sentimenti di un amor puro.

Miserevoli siamo, se in noi è debole il pensiero. — Il frutto del nostro lavoro è inutile, — Simile a uno scheletro vestito in costume. — Così sono vivi, sentimenti d'un falso amore.

Ma, se è in noi il dono dell'Inspirazione, — Ci allontaniamo dalle moltitudini e rimaniamo soli — In alto, dispregiando i loro gusti e i loro pregiudizii.

Soltanto l'Arte e l'Amore fanno la nostra legge, — Sono le nostre divinità e le nostre delizie... — Ah, se non ci colpisce il loro improvviso abbandono!

Ricordi della vita napoletana di Gabriele d'Annunzio

D'Annunzio visse a Napoli tra i ventotto e i trent'anni, dal 1891 al 1893. Appartengono a questo periodo le poesie dell'*Intermezzo*, e i due romanzi *Giovanni Episcopo* e *L'Innocente*; e cioè le poesie che egli aveva composto sotto l'influsso dei parnassiani e dei simbolisti, e che preludevano alle esercitazioni più ricche e più ornate dell'*Isotteo*; le poesie, cioè, della vita orizzontale, dopo il risveglio e il balzo barbarico del *Canto Novo*, si ricorderà, di quei versi, la tristezza carnale, la stanchezza e insieme l'inappagato: « *Chi potrà darmi un qualche nuovo senso?* ».

Ma nella prefazione di *Giovanni Episcopo*, d'Annunzio esce fuori con la dichiarazione di voler « umanizzare » la sua arte. Questo racconto, il primo che appare di lui dopo la parentesi della sua vita militare, e che è il suo primo tentativo di romanzo (aveva portato, nel *Libro delle vergini*, il naturalismo e il verghianismo di *Terra vergine* in un clima non meno morbido dell'*Intermezzo*) sta a indicare che il Poeta ha fatto un nuovo incontro. *Giovanni Episcopo*, che il Poeta rifiutò poi e che più tardi riammise nell'*Opera Omnia* è composto su un altro modello da quelli che il giovane d'Annunzio si era proposto: la sua forma di confessione in prima persona, affannosa e patetica, è la testimonianza d'un incontro del Nostro con una letteratura che in quegli anni impressionava più d'uno scrittore europeo, destinata a fecondare più d'una ispirazione. Era la letteratura russa. *Giovanni Episcopo* riecheggia un famoso racconto di Dostoievski: *Crotcaia* (La Mite). Ne *L'Innocente*, poco dopo, d'Annunzio ne riprenderà il tema e la maniera, ma già filtrandoli attraverso nuove esperienze, e dominandoli con la sua nuova personalità: quella che, in questo genere, arriverà poi al *Trionfo della Morte*.

Esiste un carteggio, ancora disperso in diverse mani, fra il Poeta e Pietro Getzel, più noto sotto il soprannome di Pascal, come lo chiamavano a Napoli Pascal Getzel era un russo, nativo di Kiev, della stessa età di d'Annunzio, stabilitosi a Napoli negli stessi anni napoletani del Poeta. Studiava musica al Conservatorio, ed era un po' pittore, un po' intarsiatore, fotografo, chimico, spiritista, e alquanto letterato. Più tardi lasciò tutte queste arti, e si diede al commercio del latte e dei fermenti lattici in una pittoresca tenuta in miniatura a via dei Mille, una villetta dove si potevano vedere pei viali pascolare le mucche. Getzel morì nel 1923.

Getzel sarebbe stato l'iniziatore di d'Annunzio alla letteratura russa. Le lettere del Poeta a lui, al « caro Pascal » attestano una consuetudine d'incontri quasi quotidiana, una confidenza che arrivava al reciproco aiuto. Di questo momento della vita dannunziana, e del suo accostamento ai grandi scrittori russi, dirà qualcosa di chiaro, forse, la raccolta delle lettere del Poeta al « caro Pascal ». E non sarà cosa trascurabile, se quegli anni furono tanto importanti nella formazione letteraria del Nostro.

Intanto, di quei rapporti ecco una curiosa primizia inedita.

Si tratta di due sonetti in versi liberi, scritti di pugno di d'Annunzio, ma firmati, dalla stessa mano, P. Getzel. Essi sono dedicati a un altro russo, lo scultore Paolo Trualtro russo, il famoso scultore Paolo Trubetzkoi. Trubetzkoi, in Italia nel 1891, prese parte al concorso per il monumento a Garibaldi sul Gianicolo, che fu poi vinto da Emilio Gallori.

In tale occasione, Getzel volle rivolgere un pensiero al suo grande compatriota, ed ecco l'argomento dei due sonetti. Ma che cosa rappresentano queste tre strane pagine dannunziane? Non sono certo una creazione originale del Nostro: si pensi che egli era nel periodo dell'*Intermezzo* e alla vigilia dell'*Isotteo*, cioè nel suo tempo più rigorosamente formale, e che egli stesso chiamò di esercitazione. La forma libera del verso, quasi che si tratti d'una traduzione, indurrebbe a dare tale valore a questo componimento. Ma traduzione da che? D'Annunzio non conosceva la lingua russa, e una traduzione l'avrebbe potuta dettare, aiutato dall'amico, in uno dei frequenti incontri fra loro. Si tratta d'una trascrizione in bella copia d'un appunto di traduzione dettato da Pascal? O, addirittura, d'un testo fornito a Pascal con tutti i segni d'un lavoro di traduzione, inclusa l'invenzione di motivi e di modi che non si possono chiamare strettamente dannunziani? Insomma: d'un d'Annunzio travestito nei panni d'un poeta russo moraleggiante e filosofico? E' difficile rispondere.

"Medusa" di Barilli al San Carlo

NAPOLI, 29, notte. — Questa sera al teatro San Carlo ha avuto luogo quella che potrebbe chiamarsi la seconda presentazione italiana dell'opera « Medusa » di Bruno Barilli. A meno di un anno e mezzo dalla prima recita bergamasca, il lavoro che Barilli scrisse oltre trent'anni fa, su libretto di Ottone Schanzer, ha riaffermato la purezza della sua inspirazione, la serietà degli intenti e la rettilinea semplicità della stesura.

Barilli s'abbandona alla Voluttà, — con questo nome Medusa stessa si rivela alla prima vittima della tragedia, Stefano, — chiedendo alla sua musa estasi di canto e languore orchestrale. L'orchestra, anzi, ancor più della voce, ci sembra incaricata di creare con le sue trame l'atmosfera fra torbida e trasognata dell'opera, solo di rado, e naturalmente nel finale, facendo la voce grossa e imperiosa.

Ciò che anzi colpisce di « Medusa » è il canto estremamente pausato dei personaggi: un canto senza fretta, senza furia, senza quel tremendo assillo che hanno in certe opere le note d'infilare più parole che possono. C'è nel 1.o atto una specie di scena muta, quasi che l'apparizione conturbante di Medusa avesse d'un tratto fermato il sangue nelle vene dei tre fratelli predestinati; una scena attonita e stralunata, in cui l'orchestra prende possesso del palcoscenico, salendo con le onde degli archi sempre più in alto, sempre più in alto, fino a sommergere con i suoi flutti Medusa e Stefano.

E' questo uno dei migliori momenti della « Medusa », dei più intensi e suggestivi. E non è il solo. L'estro del compositore risolve in modo analogo non poche situazioni drammatiche. Barilli si dimostra così, già trent'anni addietro, perfettamente orientato fra i meandri del sinfonismo wagneriano e straussiano. Ma il sinfonismo di Barilli appare assai semplificato, è un sinfonismo, come dire, ridotto all'impotenza.

Il pubblico che gremiva la sala del San Carlo, nel quale si notavano le più spiccate personalità del mondo artistico e letterario napoletano, ha applaudito tutti e tre gli atti, chiamando alla ribalta gli artisti e l'autore complessivamente una diecina di volte.

PRIME RAPPRESENTAZIONI

L'attrice cameriera
commedia giocosa in 3 atti di Paolo Ferrari all'Eliseo

Ecco uno spettacolo tra i migliori che si siano veduti quest'anno a Roma, curato nei più minuti particolari, ricco, tenuto tutto con un tale impegno dagli attori che le venti chiamate tributate dal pubblico avevano il valore d'un compenso e d'un riconoscimento a un lavoro. E che lavoro. Si sarebbe detto che là dove il testo era più facile, là era più forte l'accanimento a portarlo nell'atmosfera gioiosa e libera della creazione dell'attore; dove esso poteva apparire più convenzionale, gli attori lo stringessero nell'antica, veneranda e pur sempre giovane tradizione del palcoscenico.

E si poteva dimenticare che questa commedia giocosa di Paolo Ferrari, rievocazione del teatro goldoniano veduto verso il settanta come nostalgia e favola d'un vecchio mondo, non fosse che un divertimento, tanta era l'invenzione e l'umore degli attori che recitavano la loro commedia, la commedia iridescente delle luci della ribalta, odorosa dell'eccitante polvere del palcoscenico. Essi sgomitolavano i vecchi versi martelliani trovando alle loro rime puntuali altrettanto puntuali trovate, li ritmavano e li sincopavano come sulla misura d'un vecchio *carillon*. Per poco non si andava al balletto.

Sarah Ferrati è un'attrice di molta grazia e intelligenza. Servetta goldoniana e non meno goldoniana baronessa, ha sopravvanzato di gran lunga il lavoro.

Nino Besozzi, in una parte di vecchio conte brontolone e conservatore, aveva trasformato la sua acre e pungente comicità in un umorismo largo e domestico come le falde della sua goldoniana: ha composto una scena, la prima del terzo atto, di rimorso d'aver giocato e perduto al Faraone, il gioco contro cui aveva inveito per due atti, con una forza comica tale da far pensare adatte a lui altre e ben difficili parti di carattere del grande teatro comico. E il dottore, Luigi Carini; il marchese Gilberto, Stefano Sibaldi: ancora due caratteristi di prim'ordine che nella loro compiutezza rendono ricco e profondo un complesso artistico. I due innamorati, Nini Gordini Cervi (Giannetta) e Mauro Barbagi (Giorgio), sono stati ingenui e amabili come nella tradizione; mentre Torri il servo (Angelo Sivieri) è stato, nel suo momento, spiritello, e in un costume dei più indovinati fra quelli lussuosissimi disegnati da Aldo Calvo.

Costui, e il regista dello spettacolo Ettore Giannini sono stati festeggiati insieme con gli attori.

La messinscena era d'un croccante decorativismo. I nastri legavano e scioglievano i personaggi, il tulle e i merletti facevano spumeggiare le donne. La scena della vestizione di Rosa al secondo atto era d'un settecentesco da satira pariniana.

Da questa sera lo spettacolo si replica.

C. A.

TEATRO DELLE ARTI

Sotto i ponti di Nuova York
3 atti di Maxwell Anderson

Il dramma è noto al pubblico attraverso la sua riduzione cinematografica che è senza dubbio uno dei più bei film che si siano visti in questi ultimi anni. E il ricordo del film, che in vari punti ripete le stesse scene del lavoro teatrale, fatalmente fa scolorire molti degli effetti. Forse coloro che non conoscono il film possono provare qualche brivido a questa drammatica storia di gangster e di agguati che si svolge in un piccolo quartiere eccentrico, sotto un ponte di Nuova York.

Nonostante questo forte svantaggio il dramma, ieri sera, tenne desta l'attenzione del folto pubblico che riempiva il teatro.

Tamberlani e la Torrieri, sotto la intelligente regia di Bragaglia fecero abbastanza bene. Gli altri se la cavarono. Il lavoro fu molto applaudito e stasera si replica.

Vice

CINEMATOGRAFO

Smarrimento

Un treno di soldati è costretto a fermarsi in aperta campagna perchè i binarii sono stati improvvisamente divelti da una bomba lanciata dall'aviazione nemica. Fra i soldati è Paolo, che riconosce poco distante il suo villaggio nativo e ottiene il permesso di fare una fulminea scappata a casa, dove ha lasciato i vecchi genitori e con essi la bella fidanzata Maria. Ma il breve ritorno di Paolo è assai triste. Maria non è più in casa dei genitori di lui, non ha ricevuto le sue lettere che sono state intercettate dalla gelosissima madre, è andata a finire sguattera in una bettolaccia dove un padrone losco la concupisce e gli avventori avvinazzati le mancano di rispetto. Combattuto fra la gelosia materna e l'amore per la fidanzata che sospetta infedele, Paolo sta per abbandonare, con il cuore schiantato e la bocca amara, il villaggio nativo. Ma Maria lo ferma, gli si abbandona; e poco dopo, denunziato come disertore dal padrone della bettola, Paolo atterra il miserabile rivale. Poichè lo crede morto, progetta di costituirsi. Senonchè gli aeroplani nemici distruggono la bettola, dove il padrone atterrato era soltanto stordito; e Paolo può raggiungere, dopo una corsa affannosa, il treno dei suoi commilitoni, mentre la madre e la fidanzata di lui si riconciliano gridandogli che lo aspetteranno insieme.

Si potrebbero prestare a questo film intenzioni elevate: uno studio della gelosia materna, lo splendore dell'amor puro nella torbida bruma delle retrovie, la vittoria purificatrice della guerra sui detriti delle piccole passioni. Ma la gelosia materna ha accenti banali e poco persuasivi, l'amore non ha che lampi fatui, lo sfondo bellico è casuale, quasi sovrapposto. D'altra parte il racconto è grigio come è grigia la fotografia e le occasioni drammatiche non sono mai affrontate con vigore nè dalla sceneggiatura nè dalla recitazione. La stessa Corinne Luchaire ha una parte fiacca, passiva, che ella salva non tanto per convinzione quanto per ripetizione stereotipata di alcuni atteggiamenti della sua cupa energia. Jean Pierre Aumont, ch'è Paolo, ha più misura che calore. Tutti gli altri sono interpreti men che mediocri.

V. T.

Venerdì 1. Marzo 1940 / Anno XVIII

IL POPOLO DI ROMA

ULTIME NOTIZIE

Anno XVI - Numero 61 / S. Albino vescovo

IL POPOLO DI ROMA

GUERRA E DIPLOMAZIA ATTORNO ALLA FINLANDIA

Helsinki decisa all'estrema difesa mentre Stoccolma parla di pace

Scetticismo finnico per le voci di mediazione - Si prepara la lotta nelle strade di Vijpuri e si apprestano trinceramenti nei boschi vicini

La Norvegia fortifica il confine nella zona di Petsamo

HELSINKI, 29. — Un aeroplano sovietico è stato abbattuto alla periferia della capitale, durante la prima delle tre incursioni da essa subite oggi. Dopo di esse aeroplani da ricognizione hanno attraversato ad alta quota il cielo di Helsinki. Ma la popolazione finlandese, ha la mente ed il cuore fissi a Vijpuri, la cui occupazione da parte dei russi è giudicata dagli stessi finlandesi soltanto una questione di tempo.

Si sa che i russi dalle posizioni raggiunte nel tardo pomeriggio possono già vedere ad occhio nudo i bagliori degli incendi, causati nello interno di Vijpuri dai bombordamenti d'artiglieria e aerei sovietici. Per raggiungere l'obiettivo però i russi debbono ancora superare diversi chilometri di terreno accidentato ed intensamente organizzato a difesa, sul quale i finlandesi hanno impegnato oggi accanitissimi combattimenti di retroguardia. Essi resistono validamente innanzi a Vijpuri, avendo ricevuto rinforzi. Da parte sovietica però l'attacco è stato potenziato con l'impiego di tre nuove divisioni, benchè i campi minati costituiscano un serio ostacolo per le truppe russe, che cercano di attraversare i ghiacci della baja di Vijpuri.

Fra il fiume Wuoski ed il Golfo di Finlandia, i russi sono riusciti a realizzare in vari punti alcuni successi locali ed i finlandesi si sono ritirati sulle retrostanti posizioni, ove continuano duelli di artiglierie.

Non è un mistero per nessuno che la resistenza finlandese innanzi a Vijpuri ha lo scopo di permettere l'apprestamento a difesa della profonda fascia boscosa dietro la città. Né è da escludere che il combattimento si prolunghi nello interno della città — se vi sarà bisogno di guadagnare tempo al fine suindicato. La conformazione edilizia di Vijpuri, è fatto osservare, si presta magnificamente alla bisogna, chè tutti gli edifici sono costruiti in pietra dura e granito.

Sul fronte settentrionale i russi si trovano esattamente sulle posizioni raggiunte nelle prime tre settimane di guerra e dalle quali erano stati successivamente sloggiati prima di Natale. Essi si allineano cioè sul parallelo di Hoyenjaervi. Dalla parte di Salla i russi hanno arretrato il fronte di una sessantina di chilometri, per evitare nuovi scacchi e si mantengono rigorosamente sulla difensiva. Corre invece voce che una nuova divisione sia comparsa dalla parte di Suomussalmi. Se la notizia è esatta essa non ha ancora compiuto alcuna mossa per superare «le divisioni di cadaveri», sepolte sotto la neve, che sono innanzi ad essa, prove eloquenti della disastrosa sorte subita da quelle che l'hanno preceduta.

Il nuovo schieramento finlandese

HELSINKI, 29. — *Dello splendido sole che tutti qui in altri tempi avrebbero salutato con gioia, hanno profittato oggi alcune squadriglie di bombardieri russi per riprendere le visite apportatrici di distruzione e di morte e, specialmente il primo dei tre allarmi dato a Helsinki, è stato piuttosto rumoroso. Le sirene avevano appena finito di lanciare i loro insopportabili ululati, che si è sentita la voce delle mitragliatrici e dei cannoni, e il concerto è stato forse il più nutrito svoltosi nella capitale dall'inizio della guerra.*

Nell'impenetrabile foresta

Intanto sull'istmo di Carelia, a dodici giorni di distanza dal bombardamento del settore di Summa, i russi hanno finalmente ristabilito il contatto con le avanguardie finlandesi.

L'ufficioso locale, Helsingin Sanomat, *annuncia che a sud di Vijpuri le truppe finlandesi hanno occupato, nella impenetrabile foresta, nuove sicurissime posizioni rafforzate negli ultimi tempi. La linea russa tra la baia di Vijpuri e Summa corre a circa 15 km. da Vijpuri, obbiettivo sul quale l'esercito bolscevico punta da tre direzioni. Nell'adiacente settore orientale stando sempre all'*Helsingin Sanomat, *le nuove posizioni finlandesi partono dal lago di Airapanajervi e, raggiunto il corso del Salmenkraita, si saldano con le antiche, che passando per il lago di Voroksen, portano al lago Ladoga. Anche contro queste, data la tenace difesa, gli attacchi russi si infrangono con gravissime perdite. Dalla sponda orientale del Voroksen il fuoco di fianco ha fortemente contribuito ad arrestare le mosse intraprese dalla posizione di Airapanajervi.*

Sull'abbandono di Koivisto e delle vicine isole del golfo di Finlandia, si conferma che i difensori hanno salvato quanto era possibile trasportare, rendendo inutilizzabili i pezzi rimasti sul posto. Mentre questo avveniva, dei reparti provvedevano sulla terraferma a tenere a bada i russi e così la ritirata si è svolta in buon ordine, sebbene l'apertura improvvisa di un crepaccio nella superfice ghiacciata del mare a un certo momento avesse fatto temere ai valorosi difensori di venire a trovarsi tra due pericoli.

Dal fronte nord in Lapponia viene segnalata una più intensa attività russa nel settore di Salmojervi e se ne danno varie spiegazioni; fra le altre quella che i russi vorrebbero assicurarsi la possibilità di sfruttare comodamente le famose miniere di nichel e di rame per esportare quindi il prezioso minerale attraverso il porto di Lijmahamari.

Secondo alcuni la presenza di navi da guerra inglesi al largo di Petsamo sarebbe dovuta anche al desiderio di impedire tali esportazioni; ma a noi sembra fondata l'ipotesi che gli inglesi vogliano invece sventare il tentativo di rifornimento di sommergibili tedeschi da parte delle navi mercantili tedesche rifugiatesi nel fiordo e a Murmansk. E, ancora più, che essi vogliano mantenersi pronti ad affrontare le eventuali sorprese che la guerra finnica potrebbe da un momento all'altro determinare (così leggiamo nello Svenka Pressen) *negli sviluppi della situazione internazionale. La controprova la si avrebbe appunto nei concentramenti russi su quel fronte. Ma questo è l'aspetto più oscuro e delicato della situazione. I giornali inoltre registrano diligentemente le dicerie di pace diffuse all'estero anche nei riguardi del conflitto russo-finnico, ma a rimostrare che non è il caso di costruirvi sopra inducono pure articoli nei quali si ammonisce il popolo a prepararsi a una lunga guerra.*

Diplomatici e tiratori scelti

La preparazione spirituale dei finlandesi ad una pace umiliante non la si scoprirebbe nemmeno coi raggi X.

E nemmeno diremmo che Inghilterra e Francia credano in una imminente fine delle ostilità fra Mosca ed Helsinki; il mese scorso il Foreign Office ha richiamato il suo antico rappresentante diplomatico, sostituendolo con «l'energico» Sig. Vereker considerato un conoscitore di questioni russe e nordiche. Ieri la Francia ha trasferito da Helsinki a Dublino precisamente il suo Ministro plenipotenziario Sig. Magny che risiedeva in Finlandia dal 1936; il successore è il Sig. De Vaux de St. Cyr. Ora come è da ritenersi che, se la Finlandia venisse davvero data per moribonda non si procederebbe a mutamenti diplomatici. Da ciò deduciamo che al Signor Vereker e al Signor De Vaux de St. Cyr si voglia dare del lavoro.

Nell'attesa che la diplomazia compia miracoli al fronte lavorano silenti e attivi uomini come l'agricoltore Simo Hayha il quale sebbene il suo nome voglia dire pacifico o tardo, ha finora ucciso 219 russi col fucile e circa altrettanti con armi automatiche. Tiratore di alta classe e vincitore di molte gare in tempo di pace, Simo Hayha entrò in guerra da soldato semplice. Quello che egli ha fatto nel corso di aspri combattimenti come capo gruppo, servendosi di pistole automatiche o di fucili a tiro rapido è valutabile per approssimazione.

Per avere sterminato da solo in un paio di mesi più di un'intiera compagnia russa, Simo Hayha è già diventato sergente e ha ricevuto varie ricompense, fra le quali una medaglia al valore, un magnifico orologio d'oro e adesso il più bel fucile di fabbricazione svedese che sia possibile trovare. Nella lettera di accompagnamento è detto «avere il possessore del fucile dimostrato cosa possa fare un finlandese risoluto e di occhio acuto che non si intimorisca facilmente e abbia ferma mano».

Italo Zingarelli

Le speranze svedesi

STOCCOLMA, 29. — Mentre i russi si accaniscono come non mai per sfondare la linea Mannerheim, malgrado l'eroica resistenza finlandese, nei circoli diplomatici e politici della capitale svedese circolano insistenti voci sulla possibilità di una soluzione pacifica del conflitto russo-finlandese.

Come si ricorderà, al termine della recente riunione di Copenaghen fra i ministri degli affari esteri degli Stati scandinavi, venne diramato un comunicato nel quale veniva stabilito il proposito dei tre Governi di collaborare per una pacifica soluzione del conflitto che travaglia la quarta nazione scandinava. Si afferma ora che questo capoverso del comunicato ufficiale non è l'espressione di un desiderio logico di tutti gli Stati Scandinavi, ma costituisce un programma di azione dopo i primi e soddisfacenti contatti avuti con Mosca.

Si afferma infatti — e queste voci ci sono state confermate da fonte competente — che il governo sovietico non avrebbe infatti in animo di sopprimere l'indipendenza finnica e che dopo avere ottenuto un chiaro successo militare che potrebbe ad esempio essere la presa di Vijpuri, non sarebbe alieno dal riprendere le trattative con Helsinki attraverso il rappresentante di uno Stato scandinavo accreditato presso il Cremlino.

Si assicura inoltre che la Germania, pur vedendo con grande simpatia ogni sforzo diretto a una soluzione del conflitto fra la Russia e la Finlandia, è completamente estranea ai tentativi di mediazione degli Stati scandinavi.

Queste rivelazioni veramente di carattere sensazionale per la fonte dalla quale provengono, sono tali da gettare piena luce sulla tentennante e contraddittoria politica delle parole e dei fatti che si riscontra da qualche tempo in Svezia. Inoltre spiegherebbero la strana, quanto illogica ventata di ottimismo che percorre attualmente i maggiori Paesi scandinavi.

In margine a queste informazioni dobbiamo rilevare che affinchè i tentativi in corso possano giungere in buon porto, sarebbe necessario che Mosca fosse disposta a una necessità stupefacente nel porre le proprie condizioni di pace.

Siamo stati informati che la Russia rinuncerebbe al primitivo programma di stabilire basi aeree e navali nella località di Hango, causa occasionale dell'inizio del conflitto. Questa estrema arrendevolezza della Russia di Stalin sembra però a noi piuttosto un voto degli Stati scandinavi, che sognano di vedere risolversi l'incubo minaccioso della guerra, che non una notizia basata su dati di fatto. E' fuori di dubbio d'altraparte che ogni tentativo di pace che riportasse sul tavolo le richieste sovietiche di novembre sarebbe senz'altro respinto dalla Finlandia.

Tra i dispacci spediti in Norvegia e non giunti a destinazione, ve ne era uno dedicato a un tentativo rivoluzionario comunista verificatosi a Trondhjem verso la metà di febbraio. Di per sè stesso il fatto non meritava che poche righe di cronaca; ma il movimento si registrava negli stessi giorni nei quali ad Altananger il comunista Gramos e i suoi compagni tentavano il colpo di instaurare un governo popolare bolscevico a imitazione di quello di Kusinen; e proprio nello stesso giorno la stampa di Norvegia denunciava al Governo e al popolo che i giornali comunisti norvegesi erano prezzolati dalla Russia.

Ne nasceva una specie di scandalo che minacciava di avere gravissime conseguenze; ma tutto fu messo a tacere. Il Governo di Oslo, ligio alle proprie tradizioni democratiche, negava alle autorità di polizia e a quelle militari l'autorizzazione di procedere ad arresti e ad epurazioni e i comunisti, forti di questa passività governativa, abbassavano il tono delle loro pretese, ma rimanevano saldi sulle loro posizioni. Si parlò di timori norvegesi di suscitare rappresaglie moscovite, ci fu qualcuno che arrivò al punto di affermare che, mettendo al bando il comunismo, in Norvegia si poteva compromettere la neutralità norvegese nei riguardi del conflitto finno-russo; si dissero queste e altre cose. Ma quello che è certo è che nè le autorità militari, nè quelle di polizia ebbero la soddisfazione di una risposta alla loro richiesta di mano libera.

Ciò spiega come tutti i membri del «governo popolare» di Altavaranger siano sgusciati fuori dalla rete tesa dal colonnello Faye. Il governo norvegese vuole temporeggiare in politica estera, come in politica interna. Riprendiamo oggi questa notizia del conflitto di Trondhjem perchè si viene a sapere che ieri le truppe norvegesi del nord hanno completato la prima linea di fortificazioni lungo il nuovo confine russo-norvegese della provincia di Petsamo.

La Norvegia è minata, sia pure leggermente, dal comunismo? La domanda potrebbe sembrare oziosa, ma non lo è. Se è pacifico che i membri del partito comunista norvegesi rappresentino una infima minoranza nel campo elettorale, è pur certo che i soviet da qualche tempo vanno moltiplicando in Norvegia la loro propaganda, sovvenzionando la stampa e cercando di svolgere la direttiva politica norvegese a proprio vantaggio.

Felice Bellotti

Isole estoni sgombrate dagli abitanti per ordine di Mosca

HELSINKI, 29. — Ha provocato una certa emozione in Finlandia la notizia che gli abitanti estoni delle isole Pakri hanno ricevuto l'ordine di sgombrare i luoghi, richiesti dall'ammiragliato russo per i lavori di fortificazione di Baltischport. La questione di Baltischport è troppo connessa con quella di Hango perchè i finlandesi non seguano attentamente tutto ciò che sta accadendo sulla opposta sponda del Golfo di Finlandia. La richiesta delle isole determina commenti di ogni genere. Alcuni vedono in essa l'evidente volontà di Mosca di sviluppare in pieno il suo programma di dominazione strategica del Golfo di Finlandia; altri pensano che quaora Mosca possedesse una grossa piazzaforte sulle sponde meridionali del Golfo di Finlandia potrebbe annettere minore importanza al battente settentrionale della porta di ingresso del Golfo in fondo al quale sta Leningrado.

Gli ufficiali norvegesi possono arruolarsi per la Finlandia

PARIGI, 29. — Si ha da Oslo: Un fatto nuovo e importante modifica l'atteggiamento norvegese nei riguardi della Finlandia: gli ufficiali dell'esercito norvegese possono ottenere il permesso di andare a combattere per la Finlandia mentre prima erano cancellati dai quadri dell'esercito.

Il figlio di Teodoro Roosevelt comanderà i volontari stranieri

LONDRA, 29. — I giornali di stamane annunciano che il comandante della legione britannica che combatterà nella brigata internazionale in Finlandia sarà il maggiore Ermit Roosevelt, figlio del famoso Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti d'America nel primo decennio del presente secolo.

Il maggiore Ermitt Roosevelt aveva al tempo della grande guerra assunto la cittadinanza britannica e aveva combattuto con l'esercito inglese in Mesopotamia. Egli aveva partecipato anche alla guerra di Cuba, combattendo nello speciale corpo dei «Rough Riders» — specie di cavalieri arditi cui erano affidate le missioni più pericolose.

Il maggiore Roosevelt era un ufficiale dell'esercito britannico ed ha presentato le proprie dimissioni alcuni giorni or sono. Politicamente il maggiore Roosevelt è un repubblicano, avversario quindi del suo quinto cugino, l'attuale Presidente, del quale egli tuttavia ammira le qualità personali.

Improvviso "siluramento" di Potemkin

LONDRA, 29. — Si annuncia che la radio di Mosca ha comunicato iersera che Potemkin, vice-commissario agli esteri, è stato «rimosso dalla carica» e nominato commissario per l'educazione.

IN PALESTINA

Gli ebrei prendono a sassate la polizia inglese

GERUSALEMME, 29. — L'elemento ebraico locale ha compiuto questa sera una dimostrazione ostile all'Inghilterra per il regime di proprietà fondiaria, ieri introdotto nel paese. Alla testa dei dimostranti erano tutti i capi sionisti palestinesi. La dimostrazione ha attraversato le vie principali della città: in testa al corteo erano recati cartelli con i principali punti della Dichiarazione Balfour e ingiurie all'indirizzo del Ministro delle colonie britannico Macdonald. La polizia non è intervenuta che nel momento in cui i dimostranti, avvicinatisi a mucchi di pietre lungo una strada in riparazione, ha cominciato una sassaiola contro gli agenti, che incontravano.

Anche la popolazione di Tel Aviv ha compiuto una dimostrazione anti-inglese, con la partecipazione delle donne e dei bambini, ai quali erano stati affidati cartelli con versetti biblici profetizzanti che gli ebrei diventeranno padroni della terra palestinese. Là la polizia non è intervenuta e la dimostrazione si è dispersa dopo che i partecipanti sono stati arringati dal Sindaco e da un consigliere municipale di quella città.

Esercitazioni di puntamento dei reparti tedeschi anticarro

La Hollywood francese distrutta dalle fiamme

Venti milioni di danni nei primi accertamenti

PARIGI, 29. — Un incendio di gravi proporzioni è scoppiato verso le 16 negli studi cinematografici «Pathé» di Joinville.

Le cause del sinistro non sono ancora note. Il fuoco si è sviluppato in una baracca e a causa del materiale inflammabile in essa contenuto, si è propagato con rapidità fulminea negli studi distruggendone in poco più di mezz'ora sei, e precisamente quelli contrassegnati con le lettere «A, B, C, D, E, F,».

Secondo i primi accertamenti, i danni ascendono a venti milioni di franchi.

Al momento dello scoppio dell'incendio l'attore Alexandre della «Comedie Française» si trovava sul palcoscenico di un teatro di posa per interpretare una scena del film «Hitler mi ha detto».

Attorno a lui era il personale addetto alla realizzazione del lavoro. Ciò non di meno il sinistro non ha provocato vittime umane.

I pompieri di Joinville, avvertiti immediatamente, accorrevano sul posto; ma al loro arrivo l'incendio aveva già preso tali proporzioni da obbligarli a chiedere l'intervento anche dei vigili del fuoco delle località vicine, e quindi di quelli di Parigi.

Alle 17,30 il fuoco era circoscritto o per meglio dire cominciava a declinare per mancanza di alimento. Nel frattempo tutto era stato distrutto.

Durante la lotta contro le fiamme un pompiere è caduto da una scala rimanendo gravemente ferito.

Joinville si trova alle porte di Parigi ed è considerata come la Hollywood francese quantunque ospiti pure entro le sue mura un importante centro di allevamento di cavalli trottatori. Gli studi cinematografici vi sono numerosi. Quelli «Pathé» erano fra i più conosciuti ed i meglio attrezzati ad onta delle vicissitudini della società omonima per le malefatte dell'ebreo Nathan, delle cui avventure finanziarie vi informammo largamente quando la Magistratura ebbe ad occuparsene ponendovi fine.

Bombe lacrimogene in un cinema irlandese

LONDONDERRY, 29. — Il pubblico che gremiva due sale cinematografiche della città, è stato preso dal panico quando verso la fine dello spettacolo sono esplose due bombe con gas lacrimogeno. E' avvenuta una ressa per sfuggire, durante la quale varie persone sono rimaste contuse. La esplosione viene attribuita ai terroristi irlandesi i quali avevano avvertito le autorità che avrebbero commesso un attentato perchè in quei cinematografi venivano dati filmi di propoganda inglese.

Organizzazione spionistica scoperta in Jugoslavia

PARIGI, 29. — Dispacci da Lubiana informano che la Polizia jugoslava ha scoperto le fila di una vasta organizzazione di spionaggio militare e politico diretta da tedeschi del Reich ma composta in prevalenza da jugoslavi di stirpe tedesca. Sono stati operati 28 arresti. Le autorità hanno inoltre proceduto allo scioglimento del Deutsche Kultur Bund.

La carne razionata in Inghilterra dall' 11 marzo

LONDRA, 29. — Il razionamento della carne incomincierà l'11 marzo: le proteste dei macellai contro il provvedimento non hanno portato ad alcun risultato. La razione settimanale corrisponderà al quantitativo di carne che si può acquistare con uno scellino e dieci pence.

Intanto la popolazione di Londra è assai malcontenta per il fatto che sul mercato c'è abbondanza di carni di produzione, che sono molto care, e scarsezza invece di carne importata. Il Ministero per i rifornimenti si è affrettato a dichiarare che si giungerà ad una normalizzazione appunto con l'introduzione del sistema del razionamento.

Il tesoro nella tomba del Faraone Pausamnes

ALESSANDRIA D'EGITTO, 29. — Si annuncia ufficialmente che il sarcofago di Re Pausamnes, scoperto dal professore francese Montet, non è d'oro massiccio come hanno annunciato in un primo tempo i giornali. La maschera è d'oro ma il resto del corpo è d'argento dorato. Dentro il sarcofago sono stati scoperti 21 braccialetti d'oro. Sono state pure trovate numerose collane quasi tutte d'oro, catene d'oro con rubini e gemme a forma di scarabeo; è particolarmente interessante una collana formata da sei grandi scarabei finemente lavorati in filigrana d'oro.

Tutti questi oggetti rivengono ora alla luce dopo 3000 anni.

Un milione di poveri a Londra

LONDRA, 29. — Lo *Star* pubblicando le cifre delle persone che ricevono sussidi dai municipi ed istituzioni di carità, ammontanti nel terzo trimestre del 1939, a 959.132, rileva che «è spaventoso pensare che si spendono 6 milioni di lire sterline al giorno per la guerra, quando nel Paese esiste una miseria simile.

Nuove misure britanniche per il blocco

LONDRA, 29. — I discorsi su argomenti economici sono di moda. I cannoni tacciono, gli economisti parlano e scrivono. Sono economisti di tutte le scuole e di tutti i calibri. Parlano dell'economia che dovrà servire come base alla pace di là da venire, e parlano di economia destinata a fare la guerra, in luogo e vece dei cannoni.

Economia di pace: di questa si parla frequentemente. Non c'è ministro che in uno dei tanti discorsi non tocchi questo argomento; non c'è giornale che non abbia pubblicato il suo bel piano di toccasana economico. Se ne parla più frequentemente che mai in questi giorni e con maggiore insistenza allorchè si cerca di scoprire — o di coprire — quello che sta sotto il viaggio di Welles. Economia di guerra: se ne parla molto meno anche perchè essa a differenza della prima, è una cosa vera, reale attività; è addirittura l'arma del conflitto,

Tre o quattro episodi di questa economia di guerra sono venuti maturando in questi giorni: tra essi uno è di attualità immediata per l'Italia. Negli ambienti giornalistici londinesi circolava stasera la voce che alla mezzanotte tra il 29 febbraio e il 1. marzo scade il termine convenuto per il trasporto del carbone della Westfalia caricato a Rotterdam e destinato all'Italia.

Negli stessi ambienti giornalistici si dice che tale termine non è quello originariamente fissato, giacchè esso venuto a scadenza tempo addietro, era stato prorogato: fino alle ultime ore del pomeriggio di oggi si diceva che anche il termine così prorogato avrebbe potuto avere un'ulteriore proroga. Questa voce va messa in relazione con la notizia raccolta da un giornale del mattino — voce confermata stasera da altre fonti — secondo la quale l'Italia avrebbe avviato o sarebbe per avviare trattative con la Francia e gli Stati Uniti per acquistare in tali Paesi parte del proprio fabbisogno carboniero. Questa voce ha destato una certa impressione in Inghilterra la quale, dal momento in cui prese la decisione di impedire le esportazioni tedesche, si era messa automaticamente, per quella parte delle sue attività che riguarda la vendita di carbone, in una posizione monopolistica o quasi monopolistica, cioè in posizione tale o creduta tale da essere l'unica venditrice, e cioè di poter fissare i prezzi. Messa in questo quadro la notizia di trattative italiane con altri Paesi produttori di carbone non sembra essere da scartare senz'altro.

Nel quadro più ampio delle trattative economiche e commerciali attualmente in svolgimento, va messa l'attività svolta dalla Missione italiana giunta pochi giorni or sono a Bucarest. In alcuni ambienti giornalistici londinesi si afferma stasera che tale Missione intenderebbe proporre l'immissione di capitali italiani nell'industria petrolifera romena, soprattutto per sviluppare le ricerche di nuovi pozzi. Si dice anche che la Delegazione commerciale italiana proporrebbe di fornire capitali da impiegarsi in un più intensivo sfruttamento di altre risorse romene, risorse che vanno dal legname alle varie specie di minerali; mentre a sua volta la Romania aumenterebbe i propri acquisti di prodotti manufatti in Italia.

Leo Rea

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TURCO

"Nè mobilitazione nè preparazione alla guerra,,

Il richiamo delle navi nel Bosforo presentato come misura precauzionale

ISTANBUL, 29. — Il Presidente del Consiglio Refik Saydam ha pronunciato questa sera un discorso radiodiffuso destinato a calmare l'opinione pubblica turca turbata da recenti informazioni tendenziose pubblicate all'estero.

Il Presidente del Consiglio ha accennato alla nuova legge per la protezione della economia nazionale, che, egli ha detto, è stata erroneamente interpretata nel Paese come una sorta di mobilitazione, e all'estero come il segno di una imminente partecipazione della Turchia alla guerra europea. «Nè l'una, nè l'altra, egli ha esclamato, sono state nelle intenzioni del Governo. Anche se si dovesse combattere una guerra, il Governo non la dichiarerebbe che col consento esplicito del Parlamento e in conformità della costituzione. La legge in discorso è stata resa necessaria dalla situazione internazionale, che esercita la sua influenza anche sulla economia turca. Essa non costituisce nè il principio di una mobilitazione, nè la preparazione di una guerra».

Il Presidente del Consiglio ha stigmatizzato l'atteggiamento di una parte della stampa estera e ha invitato i suoi compatriotti a non lasciarsi trarre in inganno da manovre interessate. Accennando in modo particolare alle relazioni con la Russia, Refik Saydam ha affermato che nessun mutamento è intervenuto nel corso degli ultimi sei mesi nei rapporti turco-russi.

«Mai, egli ha esclamato, la Turchia ha avuto intenzioni offensive contro la Russia e per il momento nessun segno fa supporre che la Russia prepari un attacco contro la Turchia. La politica estera della Turchia è nettamente definita ed è sincera. I suoi impegni sono definiti dagli accordi conclusi».

Il Presidente del Consiglio ha concluso il suo discorso annunciando nuovi aumenti di imposte per il prossimo esercizio finanziario.

«Le anormali condizioni internazionali, egli ha detto, e gli oneri che esse comportano, oltre alla riduzione delle entrate, causeranno un passivo netto di 40 milioni di lire turche, passivo che deve essere coperto con un aumento temporaneo delle imposte.

Egli ha poi annunciato che gli stanziamenti per la difesa nazionale ammonteranno nel prossimo esercizio a 150 milioni di lire turchè su un bilancio complessivo di 250 milioni di lire turche.

La stessa deliberazione presa ieri dal Consiglio dei Ministri circa il richiamo nelle acque turche dei piroscafi mercantili naviganti all'estero non ha scossa in alcun modo la serenità dell'opinione pubblica che non si lascia trascinare a supposizioni allarmanti neanche a questo proposito. Si presume che la decisione di massima presa ieri dal Consiglio dei Ministri, alla quale pare che finora non abbia fatto seguito l'ordine di richiamare i piroscafi, sia stata motivata, anzitutto dal desiderio di evitare le complicazioni diplomatiche a cui potrebbero dar luogo incidenti navali dovuti alle operazioni di blocco nei mari stranieri, ed in secondo luogo alla opportunità di tenere ad immediata disposizione del Governo il naviglio nazionale in caso di bisogno. Si tratterebbe insomma, a quanto si crede qui, di un provvedimento puramente precauzionale che però, considerato insieme ad altre misure di precauzione precedenti, è evidentemente l'indice di una situazione che pur non essendo allarmante non è interamente normale.

Oggi Welles giungerà a Berlino

L'indipendenza slovacca e la normalizzazione della situazione in Polonia

BERLINO, 29 - (*G. P.*). — L'odierno comunicato dà tra l'altro notizia di voli dell'aviazione nemica sulle coste nord della Germania. A tale proposito si rammenta come indosso a un aviatore britannico, abbattuto giorni fa a Duisburg, è stato trovato l'itinerario di rotta attraverso il territorio olandese preparato dal comando britannico.

Ricorrendo l'annuale della creazione dell'arma aerea il Maresciallo Göring ha elogiato l'arma da lui creata, e la invita a giurare di continuare a combattere fino alla vittoria finale.

Un comunicato annuncia il ritorno in patria di un sommergibile, comandato dal capitano di corvetta Hartmann, che ha al suo attivo, in due escursioni finora compiute, la bella cifra di 80 mila tonnellate affondate.

In quanto al viaggio di Welles, si apprende che l'inviato di Roosevelt arriverà a Berlino domattina alle 9,28.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* constata che Londra e Parigi non hanno abbandonato gli sforzi per attaccare il Reich servendosi di altri popoli.

Nel Nord si vuole provocare il timore, nel Sud si cerca di destare la cupidigia. Con questi mezzi si cerca di rendere altri Paesi «maturi» per versare il loro sangue a profitto delle Potenze occidentali.

Si fa mostra di credere che basterebbe una piccola «passeggiata militare» della famosa Armata di Weygand — con la sua confusione di razza e di nazionalità — per strappare alla Russia i pozzi petroliferi di Baku. La causa franco-britannica sembra trovarsi in una fase ben sfavorevole se, al fine di estendere la guerra, si impiegano ora mezzi che non hanno nulla a che vedere con le vecchie frasi con cui i franco-inglesi mostravano di preoccuparsi della sicurezza delle piccole Nazioni.

E' giunto a Berlino il Comandante della «Guardia di Hlinka» e capo della propaganda del Governo slovacco, sig. Sano Mach, che per invito del Governo tedesco si tratterrà alcuni giorni nella capitale.

Egli ha dichiarato al giornale *Slovenska Sloboda* d'essere convinto che questo suo viaggio contribuirà a rafforzare ulteriormente le basi della indipendenza della Slovacchia.

Il Ministro degli esteri von Ribbentrop, ha ricevuto in giornata Sano Mach.

Passando ad altro argomento, è da rilevare, dopo l'importantissimo discorso pronunciato a Radom dal dott. Frank, circa il mantenimento del carattere polacco dei territori facenti parte del cosidetto Governatorato Generale di Polonia, la notizia della visita che il Nunzio Apostolico a Berlino, Monsignor Orsenigo, farà ai suddetti territori su invito dello stesso Governatore Generale. Secondo le nostre informazioni, il rappresentante della Santa Sede partirebbe per la Polonia il 2 marzo iniziando la sua visita alle comunità cattoliche dei territori del Governatorato Generale a Cracovia che è, per l'appunto, la residenza del dr. Franck. Questa visita — secondo l'opinione generalmente ammessa negli ambienti berlinesi — dovrebbe segnare, analogamente al discorso pronunciato dal dr. Franck a Radom, una nuova svolta nella progressiva normalizzazione della situazione nei territori ex polacchi.

I comunicati di guerra

Tedesco

BERLINO, 29. — Il Gran Quartier Generale annuncia:

«Nel corso di azioni di pattuglie nella zona di frontiera ad ovest di Merzig ed a nord-ovest di Weissenburg, il nemico ha subito perdite ed ha lasciato parecchi prigionieri in nostra mano. Durante la notte dal 27 al 28 febbraio, isolati apparecchi aerei dell'avversario hanno sorvolato la Germania nord-occidentale. Due degli apparecchi hanno sorvolato la frontiera tedesco-olandese.

L'attività dell'aviazione durante la giornata del 28 è stata minima e si è limitata a voli di sorveglianza della zona di frontiera».

Francesi

PARIGI, 29. — Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Attività degli elementi avanzati ad ovest dei Vosgi.

Sul Reno tiri da casematte da ambo le parti».

PARIGI, 29. — Il bollettino serale di guerra del Comando francese dice:

«Niente di importante da segnalare. Ripresa dell'attività aerea».

Finlandese

HELSINKI, 29. — Il bollettino del Comando Superiore dell'Esercito finlandese reca:

«TERRA - *Nell'istmo della Carelia è continuata la pressione del nemico nella baia di Viborg e a Vukos, dove le nostre truppe si sono ritirate sulle nuove posizioni. Il nemico ha subito gravi perdite di uomini e sono stati distrutti 14 carri d'assalto. A Taipale le nostre truppe hanno sostenuto e respinto tre violentissimi attacchi. Nel settore nord orientale del lago Ladoga è stato respinto un attacco lanciato in direzione di Pitkaranta. Sugli altri settori dell'istmo, attività di artiglierie e di pattuglie.*

A Kuhmo le nostre truppe hanno catturato alcuni ridotti nemici con le mitragliatrici.

A Petsamo il combattimento è durato tutto il giorno sulle rive del fiume Nautsi.

ARIA - *Niente di importante da segnalare».*

Russo

MOSCA, 29. — Il bollettino dello Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado reca:

«Su l'Istmo di Carelia continua a svilupparsi la nostra offensiva.

Il nemico che tenta invano di arrestare l'avanzata delle nostre truppe con violenti contrattacchi, è costretto a ritirarsi ed ha subito gravi perdite.

Le nostre truppe, essendosi impadronite del settore fortificato sulla riva Nord del fiume Salmenhayta, hanno occupato Bpirg Ritasaari sulla riva Ovest del lago Vuoksijarvi, i paesi di Malkela, Hammarniemi e Hejkurila a Nord del lago Jurapanjarvi, Kamara a quattro chilometri a Sud-Ovest della stazione di Hejnjoki e Alasomme a sei chilometri a Sud di Viborg.

Secondo dati provvisori le nostre truppe hanno occupato, nella giornata di ieri, 42 fortificazioni nemiche.

Sugli altri settori del fronte nessun avvenimento importante.

Il cattivo tempo ha limitato le nostre operazioni aeree a voli di ricognizione».

Bodini ricevuto da Ribbentrop

BERLINO, 29. — Il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. Colonnello Bodini, accompagnato dal Capo dello Stato Maggiore della Hitler Jugend Lauterbacher, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Nella giornata di oggi il colonnello Bodini ha proseguito per Amburgo ove il Municipio ha offerto un ricevimento in suo onore.

Il colonnello Bodini era accompagnato dal vice capo della Gioventù hitleriana Lauterbacher. Formazioni delle gioventù hitleriane sono sfilate sulla piazza Adolfo Hitler in onore dell'ospite italiano. Il Borgomastro di Amburgo ed il colonnello Bodini hanno pronunciato discorsi esprimendo la soddisfazione per la collaborazione delle due gioventù e dei due popoli amici.

La frontiera tedesco-olandese non verrà chiusa

L'AJA, 29. — Da fonte ufficiale olandese si dichiara che nessuna informazione è pervenuta al Ministero degli esteri, che permetta di ritenere che la frontiera germano-olandese sarà chiusa a partire dal 1. marzo.

Ripresa del lavoro nelle miniere dell'Arsa

I feriti migliorano - I morti sono saliti a 86

ARSA, 29. — Nelle miniere del bacino carbonifero dell'Arsa, colpite dalla grave sciagura, è stato oggi parzialmente ripreso il lavoro. Gli operai dei turni si sono presentati regolarmente, dando ancora una prova dell'austera consapevolezza che anima questi forti e tenaci minatori istriani addolorati per la sciagura, ma niente affatto scossi. Da buoni combattenti essi proseguono la dura battaglia al servizio della Patria e nessuno ha disertato il suo posto. I morti sono saliti a 86; di questi, 3 sono i minatori deceduti all'ospedale di Pola dove erano stati ricoverati in gravi condizioni. Tutti gli altri feriti vanno migliorando e molti sono tornati alle loro case. Il lavoro in miniera verrà ripreso in pieno tra due o tre giorni.

Intanto si procede all'opera pietosa di smistamento dei morti che vengono avviati alle rispettive località di residenza nelle quali saranno tributate le onoranze funebri. La maggior parte dei Caduti appartiene a località della Bassa Istria ed il loro trasporto avviene mediante automezzi, espressamente attrezzati dalla direzione delle miniere.

E' qui giunto il Sottosegretario Cianetti, in rappresentanza del Governo. Egli e il Consigliere Nazionale Capoferri sono discesi nelle miniere.

Il Presidente dell'A.C.A.I., Consigliere Nazionale Vaselli, con il Consigliere Nazionale Cattania, sono pure sul posto.

Esemplare è il contegno della popolazione. — (*Stefani*).

Suggestivo rito a Gardone davanti alla tomba del Poeta

GARDONE, 29. — E' giunto Carlo Delcroix, il quale commemorerà domani alle 11 Gabriele d'Annunzio.

Questa sera, sul piazzale del Vittoriale, una folta rappresentanza dalmata, con le autorità zaratine al completo, s'è disposta in semicerchio con fiaccole accese, davanti alla tomba del Comandante. Il Federale di Zara ha ordinato l'appello fascista.

Un gruppo di legionari, accompagnati da un harmonium, ha intonato poi il «requiem» del Perosi. Gli altri legionari, frattanto, si sono inginocchiati. Il coro ha quindi intonato gli inni dalmati cari al Comandante, mentre le fiaccole — poste, tutte, presso la tomba — hanno formato un suggestivo e simbolico rogo.

La Romania parteciperà alla Triennale di Milano

MILANO, 29. — La Romania parteciperà ufficiamente alla Triennale d'arte di Milano con un'esposizione delle arti decorative e industrie minori.

In questi giorni l'avv. Sonerio, è stato nominato Commissario del Padiglione romeno alla Fiera di Milano.

Rubano 50 mila lire di preziosi rompendo la vetrina di un gioielliere

Un salumiere ucciso mentre tenta fermare i ladri

MILANO, 29. — Verso le ore 20 di stasera un'automobile privata, con a bordo quattro sconosciuti, si è fermata davanti all'oreficeria di Costantino Bovati, nella centrale via di Santa Maria alla Porta n. 13 Tre degli occupanti l'autovettura sono scesi ed uno di essi, armato di un paletto, ha fracassato il cristallo della vetrina dell'oreficeria, mentre gli altri due rubavano tutto quanto potevano: oggetti d'oro ed altri preziosi per un valore di oltre 50 mila lire.

Al rumore del cristallo rotto, il proprietario è accorso fuori, in compagnia della moglie, ed ha affrontato i ladri. Ne è seguita una violentissima colluttazione, durante la quale anche la signora è stata gettata a terra a calci. In quel frattempo passava in bicicletta il garzone salumiere Ferdinando Galli di anni 40, il quale si recava a casa. Coraggiosamente egli è smontato di macchina ed ha affrontato anche lui i delinquenti, ma costoro, che erano armati di rivoltella, hanno sparato ripetutamente colpendo al petto con un proiettile il Galli, e poi, profittando del panico e della confusione, sono riusciti a risalire in macchina e ad allontanarsi col bottino. Il povero Galli, trasportato all'ospedale, vi è morto poco dopo.

Due feriti gravi nello scontro tra due autocarri

FIRENZE, 29. — Poco prima delle 13, nel viale Belfiore, un autocarro carico di carne macellata, guidato dall'autista Giorgio Panzacchi, a bordo del quale si trovava anche il macellaio Del, è stato investito da un altro autocarro, che lo faceva ribaltare. Tanto l'autista, quanto il macellaio venivano sbalzati al suolo riportando gravissime lesioni, per cui sono stati ricoverati all'ospedale.

Le domande per il Concorso a 600 radiotelegrafisti prorogate al 23 marzo

Il Ministero della Marina comunica che il termine per l'accettazione delle domande per l'ammissione al concorso straordinario di n. 600 radiotelegrafisti di cui fu già data notizia, è stato prorogato al 23 marzo p. v.

Il programma di arruolamento può essere richiesto al Comando Superiore del Corpo Reale Equipaggi Marittimi di La Spezia od ai Comandi Federali G.I.L.

GUIDO BARONI
Direttore

VINCENZO SPASIANO
Redattore Capo responsabile

Tipografia de «il Popolo di Roma»